

ORIZZONTI

ORIZZONTI

Rassegna di archeologia

Direttori

LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI

Comitato scientifico

MARCELLA BARRA BAGNASCO, Torino

ROBERT BEDON, Limoges

OSCAR BELVEDERE, Palermo

FABRIZIO BISCONTI, Roma

JACOPO BONETTO, Padova

STEFANO CAMPANA, Siena

GIOVANNA CERA, Lecce

GIUSEPPE CERAUDO, Lecce

FRANCESCO D'ANDRIA, Lecce

SALVATORE GARRAFFO, Catania

MARIJKE GNADE, Amsterdam

JORGE MARTINEZ PINNA, Malaga

EUGENIO POLITO, Cassino

GIUSEPPINA RENDA, Santa Maria Capua Vetere

RUSSEL T. SCOTT, Bryn Mawr College

GIANLUCA TAGLIAMONTE, Lecce

EDOARDO TORTORICI, Catania

Segreteria di redazione

GIUSEPPINA RENDA, Santa Maria Capua Vetere

*

I manoscritti possono essere inviati ai seguenti indirizzi:
Prof. Lorenzo Quilici, Viale dell'Esperanto 21, I 00144 Roma,
lorenzo.quilici@gmail.com
Prof.ssa Stefania Quilici Gigli, stefanella.quilici@gmail.com

«Orizzonti» is an International Peer Reviewed Journal.
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

*

IN COPERTINA: *Veduta del così detto Sepolcro di Annia Regilla.*
(Foto Lorenzo Quilici).

ORIZZONTI

Rassegna di archeologia

XXII · 2021

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

Periodico annuale

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 20.10.2000.

Direttore responsabile: Fabrizio Serra.

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2021 by *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*. www.libraweb.net

ISSN PRINT 1591-2787

E-ISSN 1724-1936

Sommario

ARTICOLI

- 11 LORENZO QUILICI, STEFANIA QUILICI GIGLI, Melabron. *Una città sulle rotte del Mediterraneo orientale*
25 CRISTINA CORSI, FRANK VERMEULEN, *Suburbia and the town-territory relationship in the Roman West: theory, method and archaeological practice*
37 JACOPO BONETTO, ELENA PETTENÒ, CATERINA PREVIATO, FEDERICA TRIVISONNO, FRANCESCA VERONESE, MATTEO VOLPIN, *Il teatro romano di Padova*
65 ELISA CHIARA PORTALE, *Le tre vite di un'effigie onoraria: usi e abusi di un ritratto virile dall'agorà / foro di Alesa (Sicilia)*

NOTE

- 83 ANDREA C. MONTANARO, *Una sepoltura aristocratica dalla Peucezia: la tomba 77/1977 della necropoli di contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari). Note e riflessioni preliminari*
103 LORENZO QUILICI, *Un'ara funeraria da Montelibretti*
109 ALESSIO DE CRISTOFARO, *La villa di Erode Attico sull'Appia, tra novità e questioni aperte*

SCAVI E MONUMENTI

- 123 MARGHERITA BEDELLO TATA, *Una comunità nell'agro di Casoria: testimonianze dalla necropoli*
139 FLAVIA FIORINELLI, *Cales: un edificio lungo via Formelle*
143 MARIA TERESA GUAITOLI, *Una chiesa a doppia abside: il caso di Santa Maria Maggiore a Trento*

RASSEGNE

- 155 MARCELLO SPANU, *Breve rassegna sull'occupazione della Teverina laziale in epoca romana*

- 167 *Abbreviazioni*

Una sepoltura aristocratica dalla Peucezia: la tomba 77/1977 della necropoli di contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari). Note e riflessioni preliminari

Andrea C. Montanaro

ABSTRACT · Nel 1977 si rinvenne a Rutigliano, nello scavo della necropoli di contrada Purgatorio, una tomba di grandi dimensioni appartenuta ad un guerriero di alto rango, databile al terzo venticinquennio del v secolo a.C. Oltre alle armi in ferro e alle pregevoli armature in bronzo, ha restituito una notevole quantità di vasi in bronzo, ma soprattutto un ricchissimo complesso vascolare recuperato nell'adiacente ripostiglio, composto da oltre cento reperti. Spiccano le ceramiche attiche a figure rosse, tra le quali si distinguono il cratere a colonnette del Pittore di Efesto, l'anfora del Pittore di Polignoto e la lekythos del Pittore di Achille, le cui immagini esprimono un programma figurativo di esaltazione delle gesta eroiche compiute dal defunto in vita, equiparate a quelle degli eroi del mito. Ad essi si affiancano vasi con raffigurazioni che inneggiano a Dioniso e al suo mondo, il dio che prometteva il superamento della morte e il conseguimento dell'immortalità dell'anima, desiderio rafforzato dalla presenza dei gusci di uova in uno dei contenitori. Completa il complesso un gruppo di raffinati unguentari in pasta vitrea dipinta, di probabile provenienza rodia, che documenta l'intensità e la pluralità delle relazioni intessute dalle aristocrazie di Rutigliano con le diverse aree del Mediterraneo nel terzo venticinquennio del v secolo a.C.

PAROLE CHIAVE · Rutigliano, Peucezia, guerrieri di alto rango, aristocrazie peucezie, speranze di salvezza, simposio, mondo dionisiaco.

ABSTRACT · *An aristocratic burial from Peucetia: the tomb 77/1977 of contrada Purgatorio necropolis at Rutigliano (Bari). Preliminary notes and reflections* · In 1977 at Rutigliano was found, during the excavation of the necropolis in contrada Purgatorio, a large tomb that belonged to a

high-ranking warrior, datable to the third quarter of the 5th century BC. In addition to iron weapons and valuable bronze armours, it has yielded a considerable amount of bronze vases, but above all a very rich vascular complex recovered in the adjoining compartment, composed of more than a hundred artifacts. Particularly noteworthy are the Attic red-figure pottery, among which a colum-krater by the Hefestus Painter, an amphora by the Polignoto Painter and a lekythos by the Achilles Painter stand out, whose images express a figurative program of exaltation of the heroic deeds performed by the deceased, equivalent to those of the heroes of myth. These objects are flanked by vases with depictions that praise Dionysus and his world, namely that god who promised to overcome death and achieve the immortality of the soul, a desire reinforced by the presence of egg-shells in one of the containers. The funerary assemblage is completed by a group of beautiful glass-paste unguentari, painted with bright colors, probably imported from Rhodes, that documents the intensity and the plurality of the relationships towards the different areas of the Mediterranean during third quarter of the fifth century B.C.

KEYWORDS · Rutigliano, Peucetia, High Rank Warriors, Peucetian Aristocracies, Hope of Salvation, Symposium, Dionysian World.

INTRODUZIONE

NEL territorio di Rutigliano, uno dei più importanti insediamenti della Peucezia situato nella fascia sub-costiera, emerge tra l'età arcaica e l'età ellenistica la comunità di contrada Purgatorio, le cui testimonianze restituite dalla necro-

poli sono tra le più ricche della Puglia centrale. Qui, tra il 1976 e il 1980, sono state individuate oltre quattrocento sepolture databili tra il VII e il IV secolo a.C. che si distinguono per la presenza di corredi di grande pregio.¹ La necropoli può essere divisa in due settori: quello meridionale (scavi 1978-80) comprende corredi meno articolati e di livello inferiore, con tombe spesso riutilizzate nella seconda metà del IV secolo. Le testimonianze più interessanti provengono dal settore settentrionale (scavi 1976-77) dove sono documentate tombe di straordinaria ricchezza, comprese tra la seconda metà del VI e i primi decenni del IV secolo a.C., riferibili a personaggi posti ai vertici della comunità. Probabilmente, si tratta di un'area riservata al gruppo aristocratico dominante, rispettata nel IV secolo, durante la fase di esplosione demografica, con la mancata riutilizzazione delle tombe, rispetto a quanto accaduto alle sepolture del settore meridionale.²

Le tombe maschili e femminili sono caratterizzate da un ricco complesso vascolare per il simposio dove prevale la ceramica importata, con una rilevante presenza di vasi attici a figure nere e a figure rosse, coppe ioniche, ceramica tar-do-corinzia, a vernice nera e, verso la fine del V secolo, di vasi italoti a figure rosse con scene complesse, attribuiti ai più noti ceramisti. Al contrario, la ceramica indigena subgeometrica è ridotta a pochi esemplari, così come l'acroma, mentre aumenta quella a fasce e viene introdotta la classe in 'stile misto'. Compiono, inoltre, raffinati vasi in bronzo di produzione greca, etrusca ed etrusco-campana e strumenti metallici per l'allestimento del banchetto e per il consumo di carne e vino, ai quali si aggiungono balsamari in pasta vitrea dipinta di provenienza orientale, contenenti le preziose sostanze aromatiche utilizzate durante l'apprestamento del cadavere per i riti

Andrea C. Montanaro, a.montanaro@ba.iac.cnr.it, Consiglio Nazionale delle Ricerche (IAC-Bari).

¹ I corredi, custoditi a Taranto nei depositi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, sono inediti a parte singoli complessi o determinati oggetti estrapolati dagli stessi per la presentazione in diverse mostre.

² I corredi provenienti da una porzione del settore meridionale sono stati pubblicati a cura di E. M. De Juliis e riguardano gli scavi del 1978, dove sono localizzate la maggior parte delle tombe del IV secolo (*Rutigliano 1* 2007). Le sepolture scavate da Lo Porto nel 1976-77, concentrate nel settore settentrionale, sono inedite, a parte brevi contributi relativi ai complessi più importanti: LO PORTO 1977, pp. 725-745; LO PORTO 1978, pp. 495-504; RICCAR-

DI 1989, pp. 69-89; *Arte e artigianato* 1996, pp. 408-414; *Andar per mare* 1998, pp. 65-81; DAMATO 2004, pp. 35-41; MASIELLO 2004a, pp. 19-33; MASIELLO 2004b, p. 129; *Ornarsi d'ambra* 2004; DE JULIIS 2007a, pp. 13-16; MASIELLO 2007, p. 245; RICCARDI 2010, pp. 345-357; MONTANARO 2015, pp. 68-77, 88-90, 93-98, 179-190; MASIELLO 2016, pp. 16-20; PERUZZI 2016, pp. 65-81; MONTANARO 2018a, pp. 25-29, ai quali si rimanda per la bibliografia.



FIG. 1. Rutigliano, necropoli di contrada Purgatorio, Tomba 77/1977: la struttura funeraria in corso di scavo.

funerari. Sono presenti anche ornamenti in ambra e in metallo prezioso, di fattura estremamente raffinata, che denotano l'elevato tenore di vita delle genti di contrada Purgatorio, in grado di scambiare i prodotti del proprio territorio con beni di prestigio. Nella maggior parte dei corredi maschili sono inseriti elementi dell'armamento militare utilizzati per il lancio, quali cuspidi di lancia e di giavellotto, mentre quelli più prestigiosi si caratterizzano per la presenza di elementi in bronzo della panoplia, come il cinturone, l'elmo corinzio o apulo-corinzio e la coppia di schinieri anatomici.

In questa sede, per ovvi motivi di spazio, verrà privilegiata l'analisi dei principali materiali che caratterizzano la sepoltura del guerriero della tomba 77, in attesa della completa edizione (con un

catalogo ragionato) del corredo, comprendente circa duecento oggetti, che può trovare la sua collocazione in un volume dedicato. Pertanto, non sarà possibile affrontare uno studio analitico di tutti i manufatti rinvenuti in tale contesto che, tuttavia, merita una anticipazione comunque approfondita a oltre quaranta anni dalla sua scoperta, soprattutto per il pregio e l'interesse dei materiali recuperati, ma anche per la sua composizione la quale mostra diverse analogie con alcuni corredi funerari portati alla luce nella stessa necropoli.

IL CONTESTO E I MATERIALI

La tomba 77, una monumentale cassa litica (m 1,40 × 0,85 × 0,85), era realizzata con lastroni di calcarenite, squadrati e

sovrapposti, che ne costituivano anche la copertura, sostenuta nella parte interna da travi lignee trovate in frammenti, poggiati su incavi rettangolari ricavati sul bordo dei lati lunghi.³ A ridosso del lato meridionale era un 'ripostiglio', un vano rettangolare foderato di lastre calcaree, nel quale era collocata la maggior parte del corredo funerario (FIG. 1). La sepoltura ospitava i resti di due individui, forse legati da vincoli di parentela, deposti in fasi successive tra il terzo venticinquennio del v e gli inizi del iv secolo a.C.⁴ Le armature in bronzo consentono di riferire la deposizione più antica ad un guerriero appartenente ad una classe aristocratica che ostenta nella propria sepoltura la profonda adesione ai modelli culturali ellenici, tuttavia adeguati alle proprie ideologie di rappresentazione.⁵ Tra questi manufatti spicca l'elmo apulo-corinzio, che presenta una calotta separata dalla parte sottostante, il paranuca largo, le paragnatidi congiunte e il paranaso ritagliato; sulla sommità della calotta è fissato un *lophos* che sostiene un elemento ad U, per l'alloggiamento della cresta di piume, ripiegato a scopo rituale. L'elmo ha una decorazione incisa (motivo a riccioli sulle arcate sopracciliari e sulla fronte) e a rilievo, così come raffigurazioni di animali incise sui paragnucce (poco visibili a causa del pessimo stato di conservazione) che permettono di inquadrarlo nel tipo C (fori per gli occhi aperti, paranaso a rilievo e ritagliato e paragnucce congiunte) della classificazione proposta da A. Bottini (FIG. 2).⁶ L'equipaggiamento del guerriero comprende anche due cinturoni a lamina rettangolare con ganci plastici, configurati a corpo di cicala e applicazioni a palmetta, ciascuna dotata di un anello mobile nel quale si inseriva il gancio corrispondente. Si tratta di manufatti noti nel panorama indigeno della Puglia (ampiamente testimoniati nelle tombe dei guerrieri peucezi e dauni) e della Basilicata (Montescaglioso e Metaponto). Sono inquadrabili nel tipo 1a della classificazione operata da M. Sannibale e diffusi nel mondo italico dalla seconda metà del v secolo a.C. (esemplari simili sono nelle tombe 3, 9, 19, 24, 38 e 118 di Rutigliano).⁷ A questi ultimi si aggiunge

³ Rinvenuta in proprietà Didonna il 21 aprile 1977, ha restituito circa duecento oggetti.

⁴ Sono grato alla dott.ssa Piccarreta, Soprintendente per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, per aver concesso lo studio e la possibilità di fotografare i reperti. Al tempo stesso ringrazio la dottoressa Piccarreta, ora Soprintendente per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città metropolitana di Bari, per il permesso accordato alla pubblicazione dei reperti, e la dott.ssa Corrente, responsabile per il territorio di Rutigliano, per aver agevolato l'operazione. Altrettanta ricono-

scenza va alla dott.ssa Masiello, responsabile per i magazzini della Soprintendenza di Sant'Antonio a Taranto, dove sono custoditi i manufatti, per la disponibilità e per averne semplificato la visione. Un particolare ringraziamento va anche agli impiegati preposti alla custodia per la loro infinita disponibilità.

⁵ Le armature sono state rinvenute nella cassa insieme ad alcuni vasi metallici, alle armi in ferro, ad un cratere a campana attico a vernice nera e a balsamari in pasta vitrea dipinta.

⁶ Per la classificazione degli elmi apulo-corinzi: BOTTINI 1983, pp. 53-63; BOTTINI 1988, pp. 107-136; BOTTINI 1990, pp. 23-37. Gli esem-

plari di contrada Purgatorio appartengono tutti al tipo C (gli altri provengono dalle tombe 3/76, 11/76, 19/76). Gli elmi di questa classe sono noti in Peucezia (Rutigliano con quattro esemplari, Gravina, Ruvo e Ginosa con un esemplare), in Daunia (Canosa con tre attestazioni), ma anche in Basilicata (Montescaglioso e Satriano).

⁷ Per un maggiore approfondimento: *Armi* 1993, pp. 189-191; VON KAENEL 1993, pp. 177-179; ROMITO 1995, nn. 296, 298-301; SANNIBALE 1995, pp. 981-982; SANNIBALE 1998, pp. 147-150; MONTANARO 2007, pp. 166-172; MONTANARO 2020, pp. 65-72, con bibliografia.



FIG. 2. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: elmo apulo-corinzio in bronzo, inv. TA 165191.

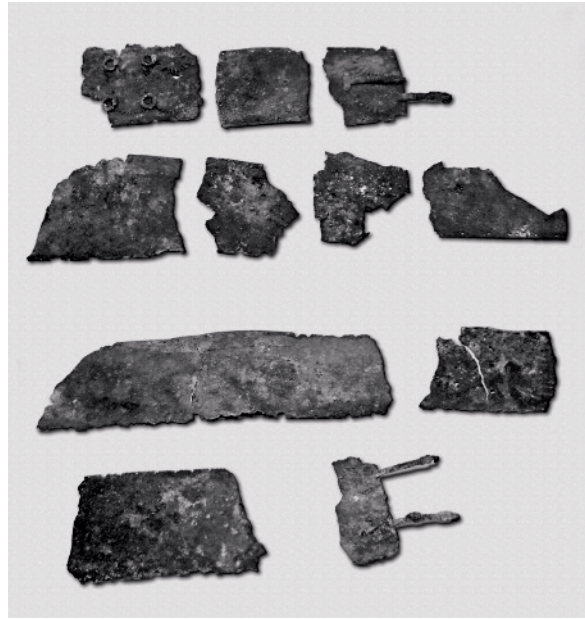


FIG. 3. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di cinturoni in bronzo con ganci a palmetta e a cicala, inv. TA 165194-165195.

una coppia di schinieri anatomici corti, in lamina martellata, sagomata e profilata lungo i bordi, con decorazioni a sbalzo in corrispondenza del polpaccio (rigonfiamenti con motivi ovoidali), la cui tipologia è piuttosto diffusa tra le sepolture di rango della Puglia anellenica (FIGG. 3-4).⁸ Inoltre, sono state recuperate borchie in bronzo a forma di foglia cuoriforme, in lamina ritagliata, ed occhiello ad omega alla sommità, probabilmente pertinenti alle *appliques* per l'interno di uno scudo in materiale deperibile, attestato dalla presenza di frammenti in legno con ribattini in bronzo.⁹ Questo schema nella composizione dell'armamento difensivo (elmo, coppia di cinturoni, coppia di schinieri, *appliques* per scudo o borchie per corpetto in cuoio) trova confronti nella stessa necropoli di Purgatorio, limitato solo ad alcune sepolture (tombe 3, 11, 24) certamente riferibili a esponenti dell'aristocrazia militare al vertice della comunità, ma anche nel territorio della Puglia centrale (Gravina-Padre Eterno).¹⁰ Alle armi difensive si aggiungono tre strigili in

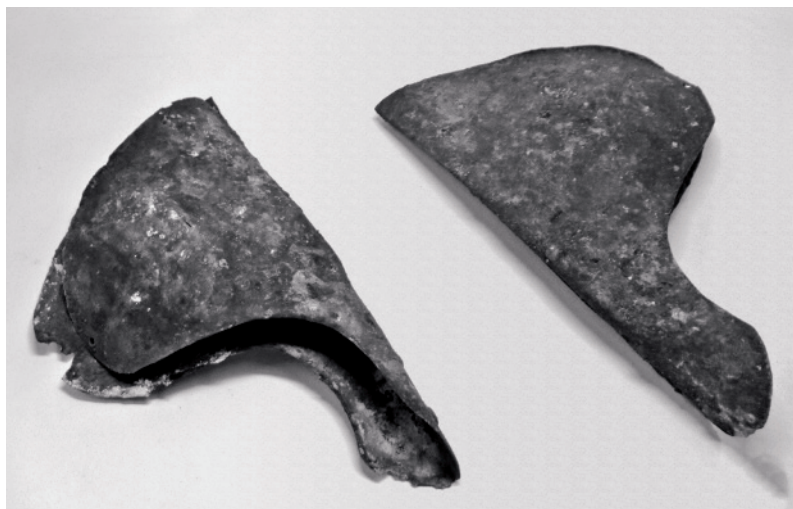


FIG. 4. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di schinieri anatomici in bronzo, inv. TA 165192-165193.

bronzo che sottolineano le qualità atletiche del defunto e le armi in ferro, quali una spada lunga con impugnatura in le-

gno e osso, due pugnali, cuspidi di lancia e di giavellotto con immanicatura a cannone, secondo una combinazione nota

⁸ Per la diffusione in Puglia e Basilicata: BOTTINI 1993, pp. 91-92; CIANCIO 2010, pp. 232-233; MITRO, NOTARANGELO 2016, pp. 254-255 (che sottolineano come la distribuzione di questi elementi segua quella degli elmi apulo-corinzi); MONTANARO 2020, pp. 65-68, con bibliografia.

⁹ Sull'interpretazione delle borchie come *appliques* per la decorazione degli scudi: D'ANTONIO 2017, pp. 116-118; *Armi di Athena* 2017, pp. 231-233. Nella tomba 24/76 tali elementi sono a forma di scudo bilobato. Spesso

si è supposto che tali manufatti fossero borchie per la chiusura di corpetti in cuoio: CIANCIO 2003, pp. 29-34; CIANCIO 2010, pp. 232-233 (per le tombe di Gravina). Tuttavia, nelle tombe 11/76 e 24/76 di Rutigliano sono effettivamente presenti anche borchie per la chiusura di questi oggetti (nella tomba 11 è stato rinvenuto un corpetto in cuoio: *Arte e artigianato* 1996, pp. 408-411; MONTANARO 2018a, pp. 26-28; MONTANARO 2020, p. 68).

¹⁰ Tomba 3/76 (elmo apulo-corinzio, coppia di schinieri, cinturoni); tomba 11/76 (elmo

apulo-corinzio, coppia di schinieri, cinturone, *appliques*), tomba 24/76 (elmo corinzio, coppia di cinturoni, coppia di schinieri, *appliques* per scudo, borchie per corpetto): MONTANARO 2018a, pp. 25-30; MONTANARO 2020, pp. 65-84, con bibliografia. Per l'equipaggiamento del guerriero nel V secolo: BOTTINI 1993, pp. 87-93; BOTTINI 2013b, pp. 145-158; CIANCIO 2013, pp. 247-251; MONTANARO 2015, pp. 56-77; MITRO, NOTARANGELO 2016, pp. 245-257, con bibliografia. Per le tombe di Gravina: CIANCIO 2003, pp. 29-34; CIANCIO 2005, pp. 25-52.



FIG. 5. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: corredo vascolare.

in altre tombe di Rutigliano e della Puglia centrale.¹¹

L'adesione ai modelli culturali e ideologici ellenici è rivelata anche dal complesso vascolare (oltre 90 esemplari) che compone il servizio da simposio, funzionale al consumo collettivo del vino e delle carni arrostiti, riservato ai ceti aristocratici. Esso è costituito da recipienti organizzati in un sistema complesso di forme funzionali per contenere, versare e bere il vino. Insieme ai prodotti di fabbrica locale, tra i quali spiccano i kantharoi, gli stamnoi, le pissidi e una splendida lekane, decorati con motivi caratteristici della cultura peucezia (a decorazione lineare o 'a fasce e stile misto'), ampiamente diffusi nel panorama delle forme rinvenute nelle sepolture di Rutigliano e della Puglia centrale, si contrappongono una cospicua serie di vasi attici e italioti (FIG. 5).¹² Tra le ceramiche di provenienza ateniese, oltre alla grande quantità dei prodotti a vernice nera, si distinguono alcuni esemplari figurati di rilievo che confermano la rapida diffusio-

ne tra le comunità peucezie di un repertorio di immagini che richiamano Dioniso e la sua promessa di superamento della morte e di conseguimento di immortalità dell'anima. In tal senso, è significativo quanto raffigurato sul cratere a colonnette a figure rosse, contenitore per eccellenza del vino e sul quale è incentrato tutto il servizio di ceramiche da mensa. Sul lato principale è rappresentata un corteo dionisiaco che festeggia il ritorno di Efesto sull'Olimpo che incede lentamente sul dorso di un mulo, mentre sul lato secondario sono raffigurate due coppie composte da un giovane e un uomo barbato con bastone (FIG. 6). Proprio quest'ultima rappresentazione, così come la scena del lato principale, sembrano richiamare le opere del Pittore di Efesto, appartenente alla cerchia dei Manieristi Tardi (460-430 a.C.), che è solito dipingere sul lato secondario dei suoi crateri coppie affrontate di giovani ammantati.¹³ La scena del ritorno di Efesto la ritroviamo su altri due pregevoli vasi attici ritrovati nella necropoli: il primo, rinvenuto nella

tomba 3/76, appartenente ad un guerriero che ha restituito un pregevole complesso di armature difensive, riveste una forte valenza funeraria. È una pelike del Pittore di Kleophon (440-430 a.C.) raffigurante il ritorno di Efesto sull'Olimpo accompagnato da Dioniso (FIG. 7), una rappresentazione simbolica – augurio di gloria e immortalità per il defunto – che senza dubbio contribuiva ad accrescere il prestigio del manufatto. In tal caso, il contenuto escatologico del messaggio sembra essere ancora più profondo in quanto il vaso, chiuso da un piatto di produzione locale con funzione di coperchio, accoglieva dei residui cinerosi, ed è noto come alle pelikai di età classica rinvenute nelle diverse aree del Mediterraneo fosse stata conferita una peculiare valenza funeraria connessa al rituale dell'incinerazione, estraneo alle usanze peucezie allo stato attuale delle conoscenze.¹⁴ Il secondo è un cratere a colonnette, attribuibile al Pittore di Efesto, rinvenuto nella tomba 128/77, che mostra la stessa scena con Efesto sul mulo precedu-

¹¹ Per la composizione dell'armamento offensivo, si vedano le tombe 3/76, 23/76, 24/76, 38/76, 71/77 e 73/77: LO PORTO 1977, pp. 741-742; LO PORTO 1978, pp. 503-504; MONTANARO 2020, pp. 65-67. Per la Peucezia: RICCARDI 1989, pp. 77-83; DE JULIIS 2007d, pp. 573-578; CIANCIO 2010, pp. 231-233, con bibliografia.

¹² Sulla diffusione delle forme e dei motivi decorativi: RICCARDI 2007, pp. 351-385, con bibliografia.

¹³ Il cratere è inedito a parte alcune citazioni: LO PORTO 1978, p. 503, tav. LXI; MASIELLO 2004b, p. 129. Per l'attribuzione al Pittore di Efesto, si veda GIUDICE 2007, p. 118, cat. 197, con bibliografia. Per le ope-

re del Pittore di Efesto: MANNACK 2001, pp. 33-36.

¹⁴ Per il rinvenimento: LO PORTO 1977, pp. 743-744; MANNINO 2006, pp. 259-260; *Vigna Dioniso* 2010, p. 116; MONTANARO 2015, pp. 224-225, fig. 146.



FIG. 6. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: cratere a colonnette attico a figure rosse del Pittore di Efebo (450-430 a.C.); lato A: Ritorno di Efebo sull'Olimpo; lato B: quattro giovani ammantati; inv. TA 165101.



FIG. 7. Taranto, Depositi Soprintendenza: pelike attica a figure rosse del Pittore di Kleophon (440-420 a.C.) raffigurante il ritorno di Efebo sull'Olimpo accompagnato da Dioniso, dalla tomba 3/1976 di Rutigliano, inv. TA 141527.



FIG. 8. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: rython attico a figure rosse del Pittore di Eretria (440-420 a.C.) configurato a testa di mulo, inv. TA 165083.

to da una processione guidata da un satiro che suona l'*aulòs* e da Dioniso. La relazione con tale divinità è sottolineata da un altro elemento di spicco del servizio, ossia il rython configurato a testa di mulo, un animale strettamente connesso alla sfera dionisiaca, e pertanto fortemente allusivo alla pratica simposiaca. Si tratta di una forma rara assegnabile al Pittore di Eretria, le cui opere sono diffuse nei corredi funerari della Peucezia (Gravina e Ceglie), documentata anche a Melfi e a Spina (FIG. 8).¹⁵ Allo stesso artista può

¹⁵ Citato in MASIELLO 2004b, p. 129 e GIUDICE 2007, p. 336. Sulla funzione del rython: HOFFMANN 1997, pp. 61-65. Sulle opere del Pittore di Eretria a Gravina: CIANCIO 1997, pp. 90, 119, 184-185 (n. 132), 199-200 (n. 196); GIUDICE 2007, pp. 175-176, cat. 339-340, con ampia bibliografia.



FIG. 9. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: kylix attica a figure rosse del Pittore di Eretria (440-420 a.C.) raffigurante nel tondo interno un satiro e sui lati A e B dei satiri danzanti, inv. TA 165087.

essere ascritta una kylix su alto piede rappresentante dei satiri danzanti su entrambi i lati, mentre nel tondo interno è un satiro volto a sinistra. Lo stile e i soggetti di questo manufatto, ben attestati nelle opere del pittore, trovano confronti con analoghi esemplari provenienti sia dalla stessa necropoli, sia dall'ipogeo di Vico S. Martino a Ceglie (FIG. 9).¹⁶ Un'altra kylix mostra su ambedue le facce dei giovani comasti in atto di compiere libagioni, mentre al centro della vasca è un giovane ammantato. Per lo stile delle figure maschili, che appaiono maestose ma statiche, con i mantelli caratterizzati da fitte pieghe, essa è accostabile al Pittore di Calliope (440-420 a.C.), specializzato nel dipingere coppe nelle quali trovano ampio spazio figure di muse, atleti e comasti (FIG. 10). I suoi vasi sono docu-

mentati nei corredi della Puglia centrale, a Rutigliano (tombe 11/76 e 78/77), Ceglie (due), Gravina (tre), Ruvo (uno), e sono diffusi anche nell'alto Adriatico, a Numana, Spina, Adria e Bologna.¹⁷ A queste coppe si aggiungono altre due kylikes, la prima con giovani presso un pilastro sui due lati, un re e una figura femminile alata nel tondo interno, attribuibile al Pittore di Carlsruhe; la seconda, con una divinità femminile seduta che regge un modello di nave, attribuibile al Pittore di Marlay (FIG. 11).¹⁸ Un'opera di rilievo è un grande skyphos con scena di libagione (un'ancella con oinochoe che versa del vino in una phiale tenuta da una donna riccamente abbigliata con scettro e corona), dipinto nello stile raffinato ed elevato del Pittore di Penelope. I personaggi sono raffigurati con una clas-

sicità quasi scultorea e con vesti riccamente decorate e caratterizzate da fitte pieghe, una peculiarità che contraddistingue i migliori manufatti dell'artista. L'identificazione delle due donne non è certa, tuttavia, come ipotizza B. Peruzzi, l'iconografia della donna con corona e scettro e la composizione della scena con le due figure femminili affrontate, impegnate in una libagione, richiama rappresentazioni contemporanee di Demetra e Kore (FIG. 11).¹⁹ Ciò che rende eccezionale questo vaso è il rinvenimento al suo interno di gusci di uova, la cui deposizione nelle tombe è stata spesso interpretata come simbolo di rinascita e di vita eterna e strettamente legata alle credenze orfiche. Inoltre, è interessante notare come in questo caso sia stato utilizzato un vaso figurato, diversamente da quanto avvie-

¹⁶ La kylix del Pittore di Eretria è citata in GIUDICE 2007, p. 239, cat. 342bis. Sugli esemplari del pittore da Ceglie: LABELLART 1988, pp. 308-313. Sulle coppe dell'artista diffuse a Ceglie e a Gravina: LEZZI-HAFER 1988; MANNINO 1996; CIANCIO, RICCARDI 2005, pp. 64-65; GIUDICE 2007, pp. 313-314.

¹⁷ Per la diffusione dei vasi del Pittore di Calliope: CIANCIO, RICCARDI 2005, pp. 64-65 (per la Peucezia); GIUDICE 2007, pp. 314-315. La kylix con i comasti è citata in GIUDICE 2007, p. 239, cat. 345bis.

¹⁸ Altre kylikes del pittore sono attestate nelle tombe 9, 11 e 24: MANNINO 1996, pp. 362-363; MONTANARO 2020, pp. 65-84. La kylix del

Pittore di Marlay è citata in GIUDICE 2007, p. 240, cat. 355bis, che segnala l'attribuzione della kylix da parte di A. Lezzi-Hafter al Pittore del Coperchio.

¹⁹ Presso la testa di entrambe le figure femminili è incisa l'iscrizione 'KAAH'. Per l'interpretazione dello skyphos: PERUZZI 2016, pp. 65-81, con bibliografia.



FIG. 10. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: kylix attica a figure rosse del Pittore di Calliope (440-420 a.C.) raffigurante nel tondo interno un giovane e sui lati A e B dei giovani comasti, inv. TA 165088.



FIG. 11. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: a) kylix attica a figure rosse del Pittore di Carlsruhe (440-420 a.C.) raffigurante nel tondo interno una figura femminile alata e un re, inv. TA 165089; b) kylix attica a figure rosse del Pittore di Marlay (?) (440-420 a.C.) raffigurante nel tondo interno una figura femminile che regge un modello di nave, inv. TA 165086.

ne nel resto della Peucezia e a Rutigliano (si veda la lekane attica a vernice nera della tomba 17/76 contenente gusci di uova), dove vengono utilizzati per tali offer-

te vasi non figurati. Ancora più singolare è la forma del recipiente adoperata, ossia atta a contenere liquidi, specialmente vino, dipinta con una scena dal profondo si-

gnificato simbolico. Probabilmente, il contenitore è stato utilizzato con un diverso fine ed è stato adattato alle esigenze rappresentative, alle credenze e so-



FIG. 12. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: skyphos attico a figure rosse del Pittore di Penelope (440-420 a.C.) raffigurante su entrambi i lati una scena di libagione, inv. TA 165084.



FIG. 13. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: anfora attica a figure rosse con manici ritorti del Pittore di Polignoto (450-430 a.C.). Lato A: Penthesilea e le Amazzoni; lato B: scena di libagione con figura regale, inv. TA 165102.

prattutto ai messaggi ideologici che l'importante personaggio sepolto intendeva

evocare e trasmettere attraverso l'articolato corredo funerario.²⁰

²⁰ Anche nella tomba 24/76 sono stati trovati gusci di uova all'interno di un cratere a colonnette attico attribuibile ai Manieristi Tardi (MONTANARO 2020, pp. 68-70). Per le altre testimonianze: PERUZZI 2016, pp. 71-73; MONTANARO 2020, pp. 18-19. Sulle 'speranze di salvezza' evocate dalle aristocrazie indige-

ne attraverso la presenza di simboli orfici: BOTTINI 1992; BOTTINI 2005, pp. 140-143; MONTANARO 2018b, pp. 538-542, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti. Sul ruolo delle uova nell'Orfismo: EDMONDS 2013, pp. 164-168.

Tuttavia, tra gli esemplari attici emergono anche alcuni vasi decorati da scene che probabilmente alludono alla condizione guerriera che il defunto ha rivestito in vita, seguendo un vero e proprio programma figurativo. Tra questi si distingue una pregevole anfora con manici ritorti, una forma attestata più in ambito tirrenico che adriatico, riferibile alla Cerchia del Pittore di Polignoto. In questo caso, al consueto tema del combattimento tra Greci e Amazzoni viene preferita una scena di armamento rappresentante Penthesilea circondata dalle sue seguaci, con le indomite guerriere scite che vestono sontuosi abiti orientali e tuniche riccamente decorate, immerse in un clima di sospeso mistero e in quell'atmosfera grave che contraddistinguono gli esemplari dipinti da Polignoto. Sul lato secondario è un personaggio barbato ammantato, con scettro e corona sul capo, al quale una giovane fanciulla porge una phiale; ai lati sono due guerrieri ammantati, uno barbato con elmo e coppia di lance a sinistra, un giovane con petaso e coppia di lance a destra, anch'essi immersi in un'atmosfera solenne e di puro stile classico (FIG. 12-13).²¹ Notevole è anche una lekythos, attribuita da J. H. Oakley al Pittore di Achille, che raffigura Teti mentre porge le armi al figlio Achille seduto.²² Al centro della rappresentazione, campeggia il gesto solenne della divinità che allunga la mano con la quale tende all'eroe il prezioso elmo, che cattura l'attenzione di chi guarda il vaso, occupando una posizione centrale ed enfatica nella scena, con tutto quello che tale elemento celebra e rappresenta nel riferimento al manufatto reale deposto nella tomba. Si tratta di una raffigurazione fortemente allusiva al ruolo del guerriero rivestito in vita dal defunto e alle sue imprese eroiche, equiparate a quelle del mitico eroe e alla speranza di condivisione del felice destino ultraterreno, riservato a coloro che avessero compiuto tali gesta (FIG. 14). Tali complessi di oggetti articolati intorno alle preziose armature bronzee e ai vasi figurati, le cui scene alludono agli eroi del mito e alle loro imprese, sono diffusi esclusivamente nei corredi funerari di alcuni guerrieri eminenti posti ai vertici della società. Testimonianze analoghe sono note nelle tombe 11/76 e 24/76 di Rutigliano, delle quali ricordiamo i vasi protoapuli del Pittore della Danzatrice di Berlino, raffiguranti scene di guerra, duelli eroici ed Eracle che do-

²¹ Per l'anfora di Polignoto: LO PORTO 1978, p. 503; MASIELLO 2004b, p. 129; GIUDICE 2007, p. 76, cat. 102; MONTANARO 2015, pp. 69, 222-223.

²² Per la lekythos del Pittore di Achille: OAKLEY 1997, pp. 110-111, Tav. 170 C-D, con bibliografia.

ma Cerbero.²³ Simili attestazioni si segnalano nelle necropoli di Gravina e Ruvo di Puglia,²⁴ ma sono documentate già dall'età arcaica anche nelle sepolture aristocratiche 'nord-lucane'. Si pensi agli straordinari contesti rinvenuti a Braida di Vaglio e a Baragiano i quali, oltre alle armature difensive in bronzo, hanno restituito vasi attici a figure nere raffiguranti le imprese di Eracle e di Teseo.²⁵ Molto esemplificativo è il corredo della tomba 35 di Baragiano, databile alla prima metà del VI secolo a.C., che ha restituito un notevole complesso di ceramiche attiche, inserito nell'ambito di raffinati servizi da banchetto e da simposio, associato ad armature e a recipienti in bronzo di pregio. Tali vasi costituiscono un vero e proprio programma figurativo che rappresenta le imprese eroiche di Eracle, nel quale il defunto si riconosce, funzionale a porre l'accento sulla sua condizione privilegiata e sul potere economico e politico detenuto dalla sua famiglia. Tra questi spiccano la lekane con Eracle e il leone Nemeo, lo skyphos e la neck-amphora con Teseo e il Minotauro: immagini che riferendosi alla realtà del combattimento in episodi mitici richiamano la condizione eroica del defunto. Infatti, Eracle e Teseo in lotta contro i mostri dell'Oltretomba sono metafora della vittoria contro la morte. In sintesi, tali figure mitiche recepite dal mondo ellenico sono utilizzate dalle élites indigene peucezie, poiché perfettamente funzionali al mantenimento del potere.²⁶

Tra gli altri vasi attici sono presenti una serie di esemplari di livello corrente, come i tre askoi con raffigurazioni di animali (un cane in corsa e un cane levriero stante); una lepre in corsa; un felino accovacciato), attribuibili alla bottega del Pittore di Pentesilea, manufatti considerati

come prodotti esclusivamente per i circuiti altoadriatici, con abbondanti attestazioni nel Piceno e nell'Etruria padana, mentre risultavano assenti in Puglia. Questa lacuna, tuttavia, è stata colmata dal recente riconoscimento, tra gli oggetti restituiti dai corredi funerari scavati negli anni Settanta a Rutigliano e Gravina, di un cospicuo gruppo di 'vasi di serie' realizzati da collaboratori e allievi del Pittore di Pentesilea.²⁷ A questi si aggiungono un'oinochos con cerbiatto in corsa ascrivibile a Polion e una lekythos ariballica con sfinge accovacciata, che trova confronti per la resa della figura e la morfologia del vaso con analoghi esemplari dall'Agorà di Atene, datati al 430-420 a.C. (FIG. 15).²⁸ Di rilievo è, invece, una grande pelike con suonatore di flauto seduto di fronte a due giovani ammantati stanti il cui stile, specialmente nella resa delle figure sul lato secondario, richiama i vasi del Pittore del Duomo (450-420 a.C.), aderente alla cerchia dei Manieristi Tardi, documentati anche a Brindisi (FIG. 16).²⁹ Ad essa si aggiunge un'hydria raffigurante una giovane donna riccamente ammantata, seduta su uno sgabello, mentre suona il doppio flauto, di fronte alla quale è una fanciulla con corta tunica intenta a danzare con *krotala* tra le mani. La decorazione secondaria con fregi ad ovoli che inquadrano la scena figurata, presente anche sul labbro, e la resa a fitte pieghe del mantello della donna sembrano richiamare lo stile del Pittore di Shuvalov o del Pittore di Washing (FIG. 17a).³⁰ Notevole è una grande hydria protoitaliata, dal gusto squisitamente attico sia per il tema rappresentato che per la fattura, attribuibile al Pittore di Pisticci, raffigurante un Erote che insegue una donna, un soggetto ampiamente utilizzato dall'artista luca-



FIG. 14. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: lekythos attica a figure rosse del Pittore di Achille (450-430 a.C.) raffigurante Teti che consegna le armi ad Achille, inv. TA 165082.

²³ Per Rutigliano: MONTANARO 2018a, pp. 25-36; MONTANARO 2020, pp. 65-84, con bibliografia.

²⁴ Sulle attestazioni peucezie: CIANCIO 1997; CIANCIO 2003; CIANCIO 2005; MONTANARO 2007; MONTANARO 2018a, pp. 25-36, con bibliografia. Per Ruvo, si pensi alla "Tomba del Principe", riferibile alla fine del VI secolo a.C., che ha restituito la sepoltura di un guerriero rivestito della sua corazzatura e dell'elmo corinzio, insieme a bardature equine in bronzo, nove panoplie, una serie di vasi attici a figure nere rappresentanti le imprese di Eracle e di Achille, secondo un vero e proprio programma di autoesaltazione. Per la "Tomba del Principe": MONTANARO 2007, pp. 123-128, 167-175, 440-488; 2015, pp. 45-47, con bibliografia.

²⁵ La straordinaria opulenza dei ritrovamenti di area nord-lucana può essere messa in relazione con forme di strutturazione politica del mondo indigeno che vedono ai vertici delle comunità quella classe dominante di *dynastai* e *basileis*, ricordata dalle fonti antiche come pienamente inserita nella cultura ellenica della scuola pitagorica (BOTTINI 1999; TAGLIENTE 1999a, pp. 411-415; GUZZO 2001, pp.

23-26; NAVA 2001, pp. 39-41; TAGLIENTE 2001, pp. 43-45; BOTTINI 2007, pp. 137-155; BOTTINI 2008, pp. 11-24; BOTTINI 2012, pp. 177-186; BOTTINI 2013b, pp. 145-158; BOTTINI 2016, pp. 33-42, ai quali si rimanda per approfondimenti).

²⁶ La tomba 35 di Baragiano ha restituito anche una coppia di morsi equini in ferro, una coppia di *prometopidia* a forma di muso equino e una coppia di *prosternidia* che mettono in risalto la condizione di cavaliere del defunto, così come una coppia di bacili di produzione etrusca ed un lebate in bronzo su tripode di produzione peloponnesiaca che attesta l'adesione alle pratiche aristocratiche di matrice ellenica (RUSSO *et alii* 2008, pp. 517-530; RUSSO 2009, pp. 247-260; BRUSCELLA, PAGLIUCA 2013, pp. 274-290; OSANNA 2013, pp. 134-135). Sulla scelta delle immagini e sulla figura dell'eroe evocata dalle aristocrazie indigene: LIPPOLIS 1997, pp. 51-67; LISSARRAGUE 2004, pp. 183-189; LISSARRAGUE 2008, pp. 15-27; LISSARRAGUE 2014, pp. 65-72; POUZADOUX 2014, pp. 73-79.

²⁷ Vasi del Pittore di Pentesilea provengono anche dalle tombe 6/76 (un askos), 16/76 (coppia di skyphoi ed un askos), 67/77 (un

askos), 78/77 (coppia di skyphoi e tre askoi), 93/79 (una kylix e due askoi): LO PORTO 1977, p. 740; LO PORTO 1978, pp. 501-503; *Andar per mare* 1998, p. 69, nn. 26.3-26.7; RICCARDI 2013, pp. 165-167, figg. 3-4.

²⁸ Un'oinochos di Polion è attestata anche nella tomba 24/76. La piccola lekythos con sfinge accovacciata è testimoniata nell'Agorà di Atene: OAKLEY 1994, p. 41, n. 28; STEIN 1997, tav. 94, 960-961, con bibliografia.

²⁹ Per la pelike del Pittore del Duomo (MANNACK 2001, pp. 36-39), si veda un manufatto analogo nell'Università di Catania (MANNACK 2001, p. 129, cat. D.27, tav. 36). Sugli esemplari da Brindisi: MANNACK 2001, p. 129, cat. D.30-D.31; MANNINO 2006, pp. 36-37, n. 1, pp. 42-43, n. 8.

³⁰ Cfr. alcuni vasi in GIUDICE 2007, pp. 171-173, cat. 329-333, con bibliografia. Per il Pittore di Shuvalov: LEZZI-HAFTER 1976. Per il Pittore di Washing: SABETAI 1993.

³¹ Per l'hydria del Pittore di Pisticci: PERUZZI 2016, p. 69. Per il Pittore di Pisticci: GIAMBERSIO 1989; DENOYELLE 1997, pp. 395-405; SCHIERUP 2014, pp. 191-216, con bibliografia.



FIG. 15. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: oinochoe attica a figure rosse di Polion (450-425 a.C.) raffigurante un cerbiatto in corsa, inv. TA 165090; lekythos attica con sfinge, inv. TA 165094; askoi della Cerchia del Pittore di Penteseila con raffigurazioni di animali, inv. TA 165097-165099.



FIG. 16. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: pelike attica a figure rosse del Pittore del Duomo (?) (450-430 a.C.); lato A: suonatore di flauto e due giovani ammantati; lato B: due giovani ammantati, inv. TA 165104.

³² Per le lekythoi del Pittore della Megera: CIANCIO 1997, pp. 184-200; MANNINO 2006, pp. 272-273; GIUDICE 2007, pp. 313-316; RICCARDI 2013, pp. 167-169, con bibliografia. Per la diffusione della classe 'Saint Valentin': MANNINO 2006, nn. 10, 55, 107-109; 111, 253, 281-282; pp. 273-274 (per l'area messapica); DE

JULIUS 2007c, pp. 527-540 (per Rutigliano e l'area peucezia), con bibliografia.

³³ Due provengono dalla tomba 3/76, uno dalla tomba 9/76 e due dalla tomba 24/76. Per la distribuzione in Adriatico dei prodotti attici di scarso impegno qualitativo: MANNINO 1996, pp. 366-369; MANNINO 2006, pp. 270-282;

Numerose sono anche le ceramiche importate non figurate che comprendono una coppia di lekythoi attiche a fondo bianco decorate con motivi geometrici e fitomorfi a figure nere, attribuibili all'officina del Pittore della Megera, e tre kantharoi della classe 'Saint Valentin', ampiamente testimoniati nelle sepolture di Rutigliano, ma anche in quelle della Peucezia e della Messapia (FIG. 18).³² Una particolare notazione merita la coppia di piatti su alto piede decorati con ruota a quattro raggi sovrappinta nella depressione centrale e con un motivo a tralcio di corimbi con bacche a risparmio sull'orlo (FIG. 19). Infatti, anche per questi prodotti si riteneva nel passato che fossero distribuiti per il commercio attico riservato alle regioni alto-adriatiche, con attestazioni specialmente a Spina e Numana. Ora, invece, tali piatti sono testimoniati anche nel basso Adriatico e in particolar modo a Rutigliano che ha restituito esemplari analoghi. A tal proposito, appare utile sottolineare che questi manufatti, per quanto concerne la necropoli di Purgatorio, provengono esclusivamente da sepolture maschili dove sono stati spesso ritrovati in coppia.³³ Ad essi si aggiungono tre oinochoai miniaturistiche a largo corpo cilindrico e base piatta, decorate a fasce e motivo a meandro sul corpo ed elementi a raggiera sulla spalla, e due piccoli stamnoi, con fasce sul corpo e raggiera sulla spalla (FIG. 20). Essi sono ascrivibili alla produzione del Corinzio Tardo III, ormai ben individuato nella necropoli settentrionale di Corinto. Le oinochoai sono attestate a Rutigliano con esemplari decorati completamente a fasce, rinvenute anche in Messapia, o nella versione con motivo a meandro centrale. Nel corso del V secolo a.C. sono numerosi i vasi corinzi ritrovati nella necropoli di Purgatorio, a differenza di quanto si registra a Taranto, dove essi sembrano mancare totalmente, poiché la distribuzione di tali manufatti probabilmente seguiva un percorso diretto, adriatico, da cui deve essere rimasta estranea la rotta tarantina, come documentano i rinvenimenti della Messapia che si concentrano proprio lungo la fascia adriatica del Salento.³⁴

Il gruppo dei vasi a vernice nera è assemblato secondo un sistema complesso di funzioni e incentrato su alcune forme, reiterate per evidenziare la posizione sociale del defunto. Sono presenti vasi

GIUDICE 2007, pp. 311-332; MONTANARO 2007, pp. 186-187; MONTANARO 2015, pp. 221-224, con bibliografia.

³⁴ Per la ceramica tardo-corinzia di Rutigliano: DE JULIUS 2007b, pp. 387-388. Per le testimonianze in Messapia: SEMERARO 1997, pp. 365-372, con ulteriori riferimenti.

per contenere (cratere), per versare (oinochoai, olpai e brocche) e per bere (kylikes, skyphoi e kantharoi), con tipologie formali note a Rutigliano e nei corredi della Puglia centro-meridionale.³⁵ Tra questi spicca un cratere a campana decorato sotto l'orlo da un ramo di alloro con foglie orientate verso sinistra, mentre all'innesto dell'ansa sulla parete sono dipinte palmette con volute (FIG. 21). È stato osservato che i crateri attici completamente verniciati sono molto rari: per quanto attiene il tipo a campana, non è da escludere – considerata la distribuzione degli esemplari – una produzione finalizzata all'esportazione in alcune aree (Sicilia e regioni adriatiche). In Puglia, esso sembra essere attestato solo a Mesagne e si data al 440-430 a.C., certamente proveniente da un contesto aristocratico.³⁶

Al servizio ceramico si aggiunge un complesso di vasi in bronzo che ripropone forme e strumenti da utilizzare per la cottura delle carni, arrostate sugli spiedi, o bollite nei grandi lebeti, nei bacini o nelle patere, riferibili ad ambito locale, greco o etrusco-campano. Ricco è anche lo strumentario in ferro che comprende un *thymiatèrion* con piattello, due tripodi, fasci di spiedi, coltelli, un *kreagra* e resti di una graticola. Tra i bronzi sono presenti due bacini con anse a placche rettangolari e base ad anello apodo sagomato, caratterizzati da una grande uniformità formale e qualitativa con la vasca più profonda rispetto ad altri tipi e i manici fusi in un unico pezzo. Per gli elementi formali sono stati ascritti ad una produzione apula che richiama modelli ellenici, riproposti con un'esecuzione semplificata per quanto riguarda la struttura dell'ansa. La netta concentrazione degli esemplari in Peucezia rispetto alla Messapia ha indotto ad attribuire questo gruppo di bacini ad una o più officine attive nell'area peucezia (FIG. 22).³⁷ Anche per la coppia di colini, uno con manico fuso a parte, sagomato, desinente a protome di oca rivolta all'ingiù, l'altro con coppetta e manico lavorati in un unico pezzo, desinente a protome d'oca rivolta di lato, è stata ipotizzata una produzione in ambito peucezio. Tali esemplari, provenienti soprattutto dai contesti di Rutigliano, con testimonianze anche da Ceglie, Valenzano e Vaste, sono molto omogenei dal punto di vista formale, qualitativo e per la scelta dei temi decorativi (palmetta con volute sull'attacco), tanto che viene



FIG. 17a-b. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: a) hydria attica a figure rosse del Pittore di Shuvalov (?) (450-430 a.C.) raffigurante una suonatrice di flauto seduta e una danzatrice con *krotala*, inv. TA 165092; b) hydria protoitaliota del Pittore di Pisticci (440-420 a.C.) raffigurante un erote che insegue una giovane donna, inv. TA 165085.



FIG. 18. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di lekythoi attiche a fondo bianco e figure nere del Pittore della Megera (460-440 a.C.) con decorazione geometrica e fitomorfa, inv. TA 165112-165113.

suggerita un'unica produzione 'tipo Rutigliano', la cui cronologia è fissata dalla

prima metà alla fine del v secolo a.C. con attestazioni anche agli inizi del iv

³⁵ Per la ceramica a vernice nera attestata a Rutigliano e nella Puglia anellenica: MANNINO 2006; PALMENTOLA 2007b, pp. 463-523; PERUZZI 2016, pp. 69-70; MONTANARO 2018a, pp. 25-28; MONTANARO 2020, pp. 65-76.

³⁶ Per l'attestazione in Messapia di crateri

a campana a vernice nera con orlo decorato da tralcio vegetale: MANNINO 2006, pp. 85-86, cat. 71 (da Mesagne), pp. 241-242. Si veda anche il cratere dai dintorni di Napoli pubblicato in CVA Leiden, Rijkmuseum van Oudheden III, III L, tav. 151.1-2 (con bibliografia).

³⁷ Tali bacini sono presenti anche nelle tombe 17/76 e 24/76 di Rutigliano. Sui bacini della tomba 77: TARDITI 1996, pp. 37-38, nn. 49-50. Per la distribuzione e l'inquadramento: TARDITI 1996, pp. 136-137.



FIG. 19. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di piatti attici su alto piede con ruota nel tondo centrale e tralcio vegetale sull'orlo, inv. TA 165114-165115.



FIG. 21. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: cratere a campana attico a vernice nera, inv. TA 165198.



FIG. 20. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: ceramica Tardo-Corinzia, oinochoai a corpo cilindrico, inv. TA 165148-165150.



FIG. 22. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di bacini-podanipteres in bronzo di produzione apula, inv. TA 165183, 165268.

secolo.³⁸ Di rilievo sono i due lebeti, caratterizzati da pareti verticali, anse ad anello mobile, con attacco fuso in un unico pezzo a forma di rochetto e prolungamento inferiore a forma di palmetta cuoriforme: le estremità dei rochetti sono decorati con una testa di serpente aggettante sull'orlo (FIG. 23). Gli esemplari di questa tipologia, caratterizzati da una grande uniformità formale, sono attestati solo in due centri della Puglia centrale, a Monte Sannace e a Rutigliano. Tuttavia i lebeti di Purgatorio presentano una maggiore accuratezza nei dettagli, quali la resa delle protomi di serpente, la palmetta sagomata unita al rochetto tramite un prolungamento sottile e le anse ad anello sagomato. Infatti, si tratta di peculiarità presenti su al-

cuni esemplari greci da Olimpia, Perachora e Dodona, che permettono di attribuire i manufatti della tomba ad una produzione peloponnesiaca.³⁹ Interessante è l'oinochoe trilobata con orlo estroflesso, collo cilindrico, spalla obliqua, corpo ovoidale e ansa a bastoncino con attacco superiore a placchetta e attacco inferiore a foglia cuoriforme (FIG. 24). In Puglia è attestata anche a Rudiae, ma trova confronti con due manufatti analoghi provenienti da Lavello (tombe 768 e 769), molto simili sia per la forma del corpo sia per il tipo di ansa. L'esemplare di Rutigliano rientra in un gruppo di oinochoai di probabile produzione etrusca o etrusco-campana, databili tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., diffuse soprattutto in quei centri indige-



FIG. 23. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di lebeti in bronzo di produzione peloponnesiaca, inv. TA 165182, 165246.

³⁸ Per i colini: TARDITI 1996, pp. 46, 53, nn. 70, 95. Per la distribuzione: TARDITI 1996, pp. 140-143; TARDITI 2007a, pp. 564-565; MITRO, NOTARANGELO 2016, pp. 207-208, con bibliografia.

³⁹ Per i lebeti: TARDITI 1996, p. 64, nn. 122-123. Per l'inquadramento: TARDITI 1996, pp. 149-150; BOTTINI 2013a, pp. 137-143; MITRO, NOTARANGELO 2016, pp. 204-207, ai quali si rimanda per la bibliografia.



FIG. 24. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: a) oinochoe trilobata in bronzo di produzione etrusca o etrusco-campana, inv. TA 165245; b) oinochoe forma Beazley 8a, Inv. TA 165248.

ni con evidente presenza di manufatti etruschi.⁴⁰ Degna di nota è una piccola oinochoe, tipo Beazley 8a, con breve orlo estroflesso lievemente obliquo, corpo ovoidale, fondo piatto, piccola ansa a nastro con attacco inferiore a foglia cuoriforme. Si tratta di una tipologia che non gode di una particolare diffusione in Italia meridionale, testimoniata a Rutigliano (tomba 24/76), Rudiae e Ceglie, mentre in Grecia si contano tre esemplari. Non è ancora chiara l'area di produzione, tuttavia la rarità stessa del tipo, la notevole omogeneità formale e la loro diffusione frazionata in un'area piuttosto vasta sembrano giustificare l'assegnazione ad un'unica officina, probabilmente greca, che provvedeva a diffonderla in regioni differenti.⁴¹ Sono presenti anche due olle, una delle quali è caratterizzata da un'imboccatura trilobata, orlo verticale obliquo, breve spalla obliqua, corpo con parete verticale arrotondata verso il fondo, piede a disco. L'ansa, fusa a parte, è sormontante, a nastro liscio, ed è contraddistinta da un attacco superiore a piastrina trilobata e dall'attacco inferiore a foglia cuoriforme (FIG. 25). Si tratta di recipienti in lamina martellata, atte-

stati sia in Peucezia (soprattutto a Rutigliano) che in Messapia (Rudiae), che non presentano particolari elementi decorativi e che per la loro forma richiamano quella dei comuni vasi da cucina, quali le *chytrai*, e pertanto possono essere attribuiti all'opera di artigiani locali.⁴² Ad esse si aggiungono due ollette con piede a disco, orlo orizzontale estroflesso, spalla obliqua, corpo globulare, ansa con attacco superiore a brevi prolungamenti laterali, attacco inferiore a foglia cuoriforme. Si tratta di piccoli recipienti piuttosto omogenei dal punto di vista formale e qualitativo che richiamano alcune forme ceramiche, come la *chytra* o il 'pentolino rituale' da cucina in versione miniaturistica. La provenienza della maggioranza degli esemplari dall'Italia meridionale e la concentrazione nei corredi peucezi (con numerose attestazioni a Rutigliano) farebbero propendere per la localizzazione in Puglia centrale di una o più officine locali.⁴³ Purtroppo frammentaria è una grande patera con manico antropomorfo e attacco a palmetta e terminazioni a protome di ariete. Il manico, fuso in un unico pezzo, rappresenta un kouros stante su



FIG. 25. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: olla trilobata in bronzo di produzione apula, inv. TA 165247.

una protome di ariete, gambe unite, braccia piegate in alto ad angolo retto, capelli terminanti a triangolo sulla schiena, mani proporzionate. La parte superiore dell'attacco è a placca orizzontale sagomata e presenta incisioni a semipalmette e volute raccordate da una banda orizzontale; la parte posteriore è sagomata e incisa a palmetta e volute (FIG. 26). Per questo esemplare è stata proposta una produzione greca, databile verso la fine del VI secolo a.C., specialmente per la resa proporzionata delle varie parti del kouros, la quale si discosta in maniera netta dalle forme spesso esagerate che si riscontrano su manufatti della piccola plastica magnogreca del maturo arcaismo.⁴⁴ Si aggiunge un *thymiaterion* con vasca emisferica e base tripode (un *kothon*), di cui rimangono la base e una coppia di anse: la prima è fusa in un unico pezzo, con anello decorato a dentellatura a leggero rilievo, ed ha i piedi a zampa leonina. Si tratta di una forma particolare, utilizzata durante il banchetto come braciere, attestata in Peucezia e Messapia con sette esemplari (due da Rutigliano, due da Adelfia, uno da Ruvo e due da Cavallino) e da manufatti tutti molto simili tra loro: quattro provengono dall'Italia meridionale e otto dalla Grecia. La particolarità della forma e la notevole somiglianza stilistica tra i vari esemplari inducono ad ipotizzare

⁴⁰ Per l'oinochoe: TARDITI 1996, p. 77, n. 151. Essa è attestata anche a Banzi (tomba 319), Lavello (tomba 607) e Fratte (TOMAY 1990, p. 197, n. 18). Per la diffusione: BOTTINI 1996, pp. 97-101; BOTTINI, TAGLIENTE 1996, pp. 499-501, 524-525; TARDITI 1996, p. 160; TARDITI 2007a, pp. 567-568; BOTTINI 2013a, pp. 137-143; MITRO, NOTARANGELO 2016, pp. 209-211, con bibliografia.

⁴¹ Sull'oinochoe: TARDITI 1996, pp. 83-84, n. 169. Per l'esemplare della tomba 24/76: MONTANARO 2020, pp. 70-73. Per la diffusione: TARDITI 1996, p. 164, con bibliografia.

⁴² Per le due olle: TARDITI 1996, p. 86, nn. 175-176. Per la diffusione: TARDITI 1996, pp. 165-166.

⁴³ Sulle due ollette: TARDITI 1996, p. 94, nn. 204-205. Per la diffusione: TARDITI 1996,

pp. 166-167; TARDITI 2007a, pp. 567-569, con bibliografia.

⁴⁴ Per la patera: TARDITI 1996, p. 106, n. 245. Per la diffusione: TARDITI 1996, p. 173, con bibliografia. È presente anche una patera con fondo piatto priva di manici di produzione locale: TARDITI 1996, p. 98, n. 221.



FIG. 26. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: patera in bronzo con manico antropomorfo a forma di *kouros* con attacco a palmette di produzione greca, inv. TA 165219.

l'esistenza di una produzione da collocare nel Peloponneso.⁴⁵ Infine, è presente una piccola lucerna monolicne, in lamina martellata, con semplice decorazione ad anelli concentrici a rilievo sulla spalla, attestata a Rutigliano anche nelle tombe 20/76 e 29/78, mentre due analoghi manufatti provengono da Lavello e Chiaromonte. Poiché la distribuzione sembra limitata alla regione apula e alle zone limitrofe, è molto probabile sia opera di un artigianato attivo localmente.⁴⁶

Nel concludere l'analisi del contesto non sfuggono all'attenzione alcuni balsamari in pasta vitrea (quattro oinochoai trilobate, due *alabastra* ed un *amphoriskos*), che dovevano servire per contenere unguenti profumati per il lavaggio e la purificazione del corpo del defunto. Tutti sono assegnabili al 'Gruppo Mediterraneo I', una delle serie più ampie ed omogenee dal punto di vista stilistico e

⁴⁵ Per il *thymiaterion*: TARDITI 1996, p. 118, n. 266. Per la diffusione: TARDITI 1996, pp. 182-184, con bibliografia. Si aggiunge anche un *simpulum* con coppetta emisferica e manico a bastoncino prodotto in officine locali: TARDITI 1996, pp. 114-115, n. 258. Per la diffusione: TARDITI 1996, pp. 180-181; TARDITI 2007a, p. 569.

⁴⁶ Per la diffusione: TARDITI 2007a, pp. 565-567, con bibliografia.

⁴⁷ La distribuzione nel bacino del Mediterraneo suggerisce la presenza di più industrie



FIG. 27. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di *alabastra* in pasta vitrea dipinta di probabile produzione rodia, inv. TA 165202, 165204.

formale che ha avuto una vasta diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo dalla metà del VI alla prima metà del IV secolo a.C., alla quale appartengono la maggior parte degli esemplari recuperati nelle tombe peucezie. Tali manufatti, le cui forme si ispirano a modelli vascolari greci, sono realizzati in vetro scuro (blu, meno frequentemente marrone-rossiccio) con decorazione chiara (giallo, bianco, o turchese) o in vetro chiaro (bianco) con decorazione scura (color vinaccia), costituita da motivi quali linee a spirale o a zig-zag, oppure fasce piumate. Per quanto riguarda l'origine, l'ipotesi più probabile è che questa industria si sia sviluppata nell'isola di Rodi o in comunità della Grecia orientale nell'Egeo, a seguito di uno spostamento di artigiani vicino-orientali, in quanto la loro realizzazione si inserisce nel solco di una tradizione vetraria la cui genesi risale a

nell'ambito di una comune tradizione, anche se la loro localizzazione rimane incerta. Questi vetri sono stati classificati da D.B. Harden (HARDEN 1981), nel catalogo dei reperti del British Museum, e da D. P. Grose (GROSE 1989), in base ad un'accurata rilettura effettuata sui materiali provenienti da contesti funerari datati. I reperti del 'Primo Gruppo Mediterraneo' non solo ripropongono forme tipiche della ceramica greca, ma sono anche associati con notevole frequenza a ceramica attica. Il legame pressoché costante tra questa

tale area.⁴⁷ Gli *alabastra* della tomba 77, assegnabili alla forma 3, sono caratterizzati da un orlo orizzontale a disco, corto collo cilindrico, spalle arrotondate, lungo corpo cilindrico, fondo arrotondato. Al di sotto delle spalle vi sono due piccole anse ad anello con prolungamento nodoso. Essi rientrano nel gruppo 'd' per quanto riguarda la decorazione, costituita da motivi a zig-zag su tutto il corpo alternati a spirali orizzontali. Entrambi sono decorati da motivi a zig-zag paralleli gialli e blu alternati, con linee ad andamento ondulato al di sotto dell'orlo e presso il fondo. La notevole diffusione di questi manufatti nella necropoli di Fikellura a Camiros sembra indicare per gli esemplari di Rutigliano una provenienza da Rodi, luogo in cui doveva essere attiva una produzione di rilievo esportata in tutto il Mediterraneo (FIG. 27).⁴⁸ Le quattro oinochoai, tre

ceramica e tali vasetti, sia nei corredi fenicio-punici sia in quelli distribuiti in tutto il bacino del Mediterraneo, e l'ampia diffusione nelle aree toccate dal commercio greco sembrano dimostrare (GROSE 1989, pp. 110-116), che è in questo orizzonte culturale che tale produzione deve essere inserita.

⁴⁸ Esemplari simili sono attestati nella necropoli di Purgatorio: tombe 9, 68 (RICCARDI 2013, p. 169). Per la diffusione del tipo: HARDEN 1981, pp. 58-61, 68.



FIG. 28. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: oinochoai in pasta vitrea dipinta di probabile produzione rodia, inv. TA 165176, 165199, 165200, 165201.

delle quali appartengono alla forma 2 e una alla forma 2a, sono caratterizzate da orlo trilobato con labbro a beccuccio, collo cilindrico, spalle arrotondate, corpo ovoidale, piede a disco con depressione centrale al di sotto. L'ansa, a sezione ovale, descrive una curva convessa dalla spalla al bordo con il punto più alto leggermente al di sopra del livello del bordo (forma 2). Nell'altro caso l'ansa poggia sulla spalla e, sollevandosi verticalmente ad un'altezza ben al di sopra del bordo, curva verso l'interno e verso il basso per unirsi dietro al bordo del labbro; il piede

a disco è concavo al di sotto senza depressione centrale (forma 2a). Per tutti gli esemplari la decorazione su fondo blu scuro è costituita da una metopa centrale, inquadrata da linee parallele gialle, all'interno della quale sono motivi a zig-zag paralleli gialli e celesti alternati (FIG. 28). Attestata con grande frequenza nelle altre tombe di Rutigliano (tombe 9, 10, 16, 24, 68 e 78) e in quelle di Ruvo di Puglia, tale forma può essere ricondotta alla produzione di area rodia.⁴⁹ L'*amphoriskos* può essere assegnato al tipo 2, caratterizzato da un orlo a

⁴⁹ Per l'attestazione a Rutigliano: MASIELLO 2004a, pp. 19-31. Per le testimonianze da Ruvo: MONTANARO 2007, pp. 128-129; MONTANARO 2015, pp. 160-161. Per la diffusione del tipo: HARDEN 1981, pp. 58-60, 93-99.

⁵⁰ Per Ruvo: MONTANARO 2007, pp. 128-129; MONTANARO 2015, pp. 160-161. Su Campovalano: MARTELLONE 2010, pp. 123-124 (anforetta in pasta vitrea blu con decorazioni in giallo e turchese dalla tomba 496bis ricondotta a produzione fenicio-cipriota).



FIG. 29. Taranto, Depositi Soprintendenza. Tomba 77/1977 di Rutigliano-Purgatorio: *amphoriskos* in pasta vitrea dipinta di probabile produzione rodia, inv. TA 165203.

disco, breve collo cilindrico, corpo ovoidale che termina con un piccolo piede a forma di bottone, appiattito sul bordo inferiore e con depressione centrale. Le piccole anse, a sezione ovale, sono verticali e terminano superiormente alla metà del collo e inferiormente sulla spalla. La decorazione è costituita da una metopa centrale inquadrata da linee parallele gialle, all'interno della quale sono motivi a zig-zag paralleli gialli e celesti alternati (FIG. 29). Tale forma, oltre ad essere nota in altre sepolture di Rutigliano (tomba 9/76), è particolarmente attestata a Ruvo di Puglia (esemplari nel Museo di Napoli e nel British Museum di Londra), ma anche a Noicattaro e Ceglie (Museo di Bari) e in Abruzzo (Campovalano).⁵⁰ La provenienza della maggior parte dei manufatti dalla necropoli di Fikellura a Camiros, fa propendere per una produzione rodia della serie.⁵¹

CONCLUSIONI

Pur nella frammentarietà della conoscenza dell'intera necropoli di Purgatorio, e in particolare degli scavi 1976-1977 che attendono da oltre quarant'anni la pubblicazione, così come dei contesti di insediamento, si avanzano alcune osservazioni, possibili anche grazie alla migliore conoscenza di altre necropoli peucezie, che potranno essere affinate o

⁵¹ Per la diffusione del tipo: HARDEN 1981, pp. 77, 82-86.

riviste con il progredire delle ricerche. Il contesto analizzato rivela l'appartenenza del defunto ad una ristretta cerchia aristocratica che ostenta nella propria sepoltura l'adesione ai modelli aristocratici ellenici che tuttavia vengono assimilati e rielaborati adattandoli alle proprie esigenze rappresentative.⁵² Tale aspetto si evince nell'amplificazione del servizio ceramico per il simposio e nella reiterazione delle forme che caratterizza l'esibizione funeraria delle famiglie aristocratiche di Purgatorio e dell'area peucezia. La consistente presenza di ceramica attica, bronzi greci ed etrusco-campani, così come quella dei vetri di provenienza greco-orientale o vicino-orientale, attestata in altri contesti di Rutigliano e della Puglia centrale (Ruvo, Gravina, Ceglie), testimoniano l'intensità dei traffici e le ampie relazioni intrattenute dalla clientela peucezia con le diverse aree del Mediterraneo negli anni centrali del v secolo a.C. In questi rapporti, un ruolo di rilievo lo ha rivestito l'attività commerciale ateniese nell'Adriatico, legata all'importazione di grano e delle altre risorse offerte dalle fertili terre baresi, in cambio di ceramiche figurate di pregio e di altri oggetti frutto del raffinato artigianato, tra i quali trovano posto i recipienti di varia foggia presenti nelle sepolture della necropoli.⁵³

Due sono gli aspetti che emergono dall'analisi del corredo: il primo vede l'esaltazione della figura del guerriero evidenziandone l'alto rango e la sua probabile collocazione al vertice della comunità, attraverso non solo la deposizione di una completa panoplia difensiva in bronzo (elmo, coppia di cinturoni, coppia di schinieri, resti di uno scudo), ma anche tramite le immagini raffigurate su alcuni vasi del servizio ceramico che esaltano le imprese belliche degli eroi del mito. È chiaro il riferimento alle gesta gloriose compiute in vita dal defunto, il quale vuole condividere con tali personaggi epici il felice destino ultraterreno riservato a coloro che avessero compiuto imprese eroiche. Il secondo aspetto, perfettamente legato al primo, sottolinea la profonda adesione del defunto alla cerimonia del simposio e al consumo collettivo del vino con tutti gli esiti che ne derivano, come si evince dal-

le immagini rappresentate su un altro gruppo di vasi, legate alla figura e ai simboli di Dioniso, il dio del vino che prometteva il superamento della morte e il conseguimento dell'immortalità dell'anima, rafforzando quanto espresso dalle armi e dalle immagini di imprese gloriose. Una 'speranza di salvezza', quest'ultima, ulteriormente evidenziata dalla presenza dei gusci di uova (noti per la loro funzione apotropaica e rigeneratrice) rinvenuti in uno dei vasi dedicati al consumo del vino, ossia lo skyphos del Pittore di Penelope. In questo caso, è stato modificato l'uso finale, trasformandolo in un contenitore, adattandolo pertanto ai propri bisogni e alle proprie logiche e strategie di rappresentazione.

Complessi di questo tipo non sono rari nell'ambito della documentazione peucezia riferibile alla seconda metà del v secolo a.C., tant'è vero che la stessa necropoli di Purgatorio ha offerto testimonianze analoghe. Il riferimento va soprattutto alla tomba 24/76, databile intorno al 430-400 a.C. e appartenuta alla figura di un guerriero aristocratico, che ha restituito una pregevole panoplia difensiva in bronzo (elmo corinzio, bottoni di un corpetto in cuoio, coppia di cinturoni, coppia di schinieri, resti di uno scudo). Anche in questo caso, il corredo ceramico era composto da due gruppi di recipienti con due tipologie di rappresentazioni, il primo dei quali comprendeva sette esemplari protoitaliotti del Pittore della Danzatrice di Berlino, raffiguranti sia imprese eroiche compiute da personaggi del mito sia scene di genere che ritraggono momenti fondamentali della vita del guerriero, quali la partenza o il ritorno vittorioso. A questi si aggiunge il secondo gruppo di vasi con figure legate al mondo dionisiaco e un cratere a colonnette, attribuibile ai Manieristi Tardi, contenitore per eccellenza del vino, all'interno del quale erano stati depositi gusci di uova.⁵⁴

Un caso analogo si riscontra con il corredo della tomba 11/76, databile intorno al 430-400 a.C. e riferibile alla sepoltura di un guerriero di rango elevato. Esso era accompagnato da una splendida armatura difensiva in bronzo, composta da un elmo apulo-corinzio decorato da un raffinato fregio animalistico inciso, un cinturone, una coppia di schi-

nieri e dai resti di un corpetto in cuoio finemente decorato (palmette trapuntate, girali e volute) con bottoni in bronzo per la chiusura. All'armatura sono associati un gruppo di vasi raffiguranti scene legate alle imprese del guerriero, tra i quali si distingue il cratere protoitaliotta, opera dei Pittori di Pistici e del Ciclope, che rappresenta l'uccisione di Cassandra da parte di Aiace, mentre sul lato opposto è una scena di libagione nella quale una Nike accoglie il ritorno del guerriero vittorioso, ormai divenuto un eroe immortale. A questo gruppo si aggiungono una serie di vasi attici che ripropongono nel loro repertorio di immagini Dioniso e i personaggi legati al suo mondo che attestano la partecipazione del defunto alle pratiche del simposio.⁵⁵

Allargando l'orizzonte al resto dell'area peucezia, devono essere considerate le due tombe di Gravina-Padre Eterno (tombe 4/88 e 10/99), databili tra gli ultimi decenni del v e i primi anni del iv secolo a.C., appartenenti a guerrieri, forse uniti da legami di parentela, posti ai vertici della comunità. Entrambi erano stati seppelliti con un'armatura difensiva in bronzo, ancora indossata, composta da elmo (assente nella tomba 10), cinturone, coppia di schinieri e probabile corpetto in cuoio per la protezione del petto. Gli individui erano accompagnati da un ricco servizio ceramico di produzione italiota, nel quale spiccano alcuni vasi con scene che si riferiscono in maniera inequivocabile al ruolo militare rivestito in vita dal defunto, così come all'immagine di Dioniso e alle sue promesse. Per la tomba 4, il riferimento va al cratere a colonnette del Pittore di Tarpoley, raffigurante un guerriero seduto con elmo corinzio (quest'ultimo al centro della scena come nella lekythos attica del Pittore di Achille della tomba 77), e alla coppia di pelikai di scuola lucana caratterizzate da scene di genere con giovani atleti; mentre nella tomba 10 emerge il cratere a colonnette, opera del Pittore di Amykos, con la rappresentazione di un *thiasos* dionisiaco ed un piccolo erote che si accinge a preparare gli strumenti per il *kottabos*.⁵⁶

Un confronto interessante proviene dalla tomba 2/1908 di Ruvo di Puglia che ha restituito la sepoltura di un guerriero di rango elevato, il cui ruolo di esponen-

⁵² Al ricco complesso appartiene un oggetto costituito da fasci di fibre vegetali intersecate a spirale, con ogni probabilità, da ricondurre ad una residua porzione di parete di un panierino in vimini.

Ritrovamenti in area apula di materiali analoghi sono documentati nell'Ipogeo dei Vimini di Canosa, con un askos ad anatrella e alcuni dischi di chiusura (DE JULIUS 1990, p. 58, nn. 67-68). Ma è soprattutto da Spina che provengono frammenti di panierini in vimini rinvenuti in varie zone dell'abitato, caratte-

rizzati dalla stessa trama (Spina 1993, pp. 259-266, nn. 88-89).

⁵³ Alcune sintesi sulla comunità di Rutigliano: DAMATO 2004, pp. 35-41; MASIELLO 2004a, pp. 19-36; CIANCIO, RICCARDI 2005, pp. 70-75; DE JULIUS 2007a, pp. 13-17; MASIELLO 2016, pp. 16-22; MONTANARO 2018a, pp. 25-28; MONTANARO 2020, pp. 65-70, con bibliografia. Sui bronzi: LIPPOLIS 2007, pp. 3-22; TARDITI 2007b, pp. 23-52.

⁵⁴ Per la tomba 24/76: LO PORTO 1977, pp. 741-742; MONTANARO 2015, pp. 71, 231-232;

MONTANARO 2020, pp. 65-84, con ampia bibliografia.

⁵⁵ Per il corredo della tomba 11/76: *Arte e artigianato* 1996, pp. 408-411; *Vigna Dioniso* 2010, pp. 100-103; MONTANARO 2018a, pp. 24-25; MONTANARO 2020, pp. 78-82, con bibliografia.

⁵⁶ Sulle tombe di Gravina-Padre Eterno: CIANCIO 1997, pp. 108-112; CIANCIO 2003, pp. 27-34; CIANCIO 2005, pp. 25-57; CIANCIO 2010, pp. 232-233; MONTANARO 2015, pp. 60-62; MONTANARO 2018a, pp. 30-31; MONTANARO 2020, pp. 79-83, con bibliografia.

te militare al potere è sottolineato dalla spada in ferro con manico in avorio deposta sul petto dell'inumato in posizione enfatica, secondo una consuetudine che resiste sin dall'età arcaica tra le genti indigene. Un elmo apulo-corinzio e un cinturone con ganci a palmette, rinvenuti all'interno del sarcofago, costituivano l'armatura difensiva in bronzo. Tra le due coperture della tomba erano deposti vasi in bronzo di produzione greca ed etrusca (un lebete, una patera con manico antropomorfo, un bacino con anse plastiche a forma di serpente, un bacino ad orlo perlinato, un colino ed un tripode) e le armi da offesa in ferro, secondo una composizione che trova confronti con le tombe di Rutigliano. Tra le ceramiche attiche emerge il cratere a colonnette del Pittore di Pan che rappresenta sul lato principale una scena di armamento di un guerriero che certamente non può essere considerata casuale all'interno del corredo.⁵⁷ Anche il complesso della tomba 148 offre diversi spunti di riflessione in tal senso, in quanto mostra notevoli similitudini con i corredi delle tombe 24 e 77 di Rutigliano. Al gruppo delle armi difensive, che include un elmo apulo-corinzio, una corazza, una coppia di schinieri, e alla spada che sottolinea il ruolo di esponente militare al vertice della comunità, si aggiunge un ricco servizio per il simposio composto da ceramiche attiche e protoitaliote. E sono proprio queste ultime a raffigurare scene che celano un profondo significato, il cui contenuto difficilmente può ritenersi frutto di una coincidenza casuale: l'impresa di Giasone e la centauromachia sul cratere del Pittore di Sisifo, le scene di Amazzonomachia sulle hydriai del Pittore della Danzatrice di Berlino e del Pittore di Amykos che celebrano il trionfo di Teseo o di Eracle, le scene di palestra o di partenza del guerriero, tutte alludono alle imprese eroiche compiute dal defunto in vita. I vasi attici (kylikes, kantharoi e un rython) sono decorati da rappresentazioni (atleti, komasti, satiri) che richiamano Dioniso e il suo mondo connesso al consumo del vino.⁵⁸

Da questo quadro emerge una società peucezia caratterizzata da un livello di vita più elevato rispetto al passato, tant'è vero che il numero degli oggetti deposti nelle sepolture del v secolo supera di gran lunga la media registrata nel secolo precedente. In alcuni centri, quali Rutigliano, Gravina e Ruvo, sembra potersi individuare una società ormai attestata a livelli medio-alti, in grado di assimilare i molteplici apporti esterni provenienti dalle varie parti del Mediterraneo (Grecia, Magna Grecia ed Etruria) e di rielaborarli autonomamente, come nel diverso utilizzo di alcuni contenitori ceramici figurati e ancor più nel richiedere ai ceramisti attici e poi a quelli italioti di dipingere, sui vasi a loro destinati, specifiche tematiche finalizzate alle proprie necessità, condizionando pertanto la produzione figurata.⁵⁹ Nell'ambito di questo retroterra sociale affiora la presenza di individui di rango aristocratico, in grado di usare le armi, che non appare più come un caso isolato, bensì come indice di una diversificazione delle funzioni all'interno delle comunità. Tuttavia, tra i corredi funerari di questi personaggi si distinguono alcuni complessi composti da un numero eccezionale di oggetti che spesso superano i cento esemplari, come nella tomba 77. Il prestigio sociale dei corredi aristocratici maschili è fondato sia sulla continuità nell'esibizione del ruolo guerriero (legato al persistere nell'uso del cavallo), sia sull'adozione dei consueti consumi alimentari relativi alla prassi simposiaca, attestati in modo particolare dall'acquisizione dello strumentario bronzeo, piuttosto ricco ed elaborato, prodotto in officine greche ed etrusche. All'interno di tali contesti, sono le ceramiche figurate ad occupare un posto rilevante, in quanto dipinte con soggetti mitologici e temi funerari destinati a esprimere il livello di acculturazione e specialmente la condivisione di forme di religiosità adottate dal mondo greco. Esse, infatti, presentano raffigurazioni – imprese di eroi mitici, scene di palestra o di partenza del guerriero – spesso associate alle sepolture

dei guerrieri, le quali celano profondi significati e il cui contenuto difficilmente può ritenersi frutto di casualità. Al contrario, la scelta appare in stretto collegamento con il ruolo ricoperto in vita dal defunto e si pone 'in sistema' con i rimanenti beni che questi ha deciso di portare con sé nella tomba, rappresentativi di quel ruolo di combattente svolto in vita, attraverso il quale l'uomo ha potuto guadagnarsi un felice esito ultraterreno. Ai vasi si aggiungono gli elementi della panoplia difensiva, formata da elmo (prima corinzio, poi apulo-corinzio, con probabili produzioni a livello locale),⁶⁰ cinturoni in lamina, schinieri, corazze anatomiche, che inducono ad ipotizzare l'esistenza di mode ed equipaggiamenti diversamente calibrati a seconda del ruolo e della funzione svolta all'interno della compagine militare. L'enfasi posta sulla condizione guerriera si presenta, quindi, come un dato costante, destinato a durare anche per tutto il secolo successivo, proprio nel caso delle sepolture di maggior rilievo.⁶¹

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAMESTEANU 1999: *Storia della Basilicata, 1. L'Antichità*, a cura di D. Adamesteanu, Bari, 1999.
- Andar per mare 1998: *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia, Catalogo della mostra (Bari 1997)*, a cura di R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Milella, Bari, 1998.
- Antike Helme 1988: *Antike Helme. Sammlung Lipperheide un andere Bestände des Antikenmuseums Berlin, Catalogo della mostra (Berlin 1988)*, hrsg. von A. Bottini, M. Egg, F. W. von Hase, H. Pflug, U. Schaaff, P. Schauer, G. Waurig, Mainz, 1988.
- Armi 1993: *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania, Catalogo della mostra (Melfi 1993)*, a cura di A. Bottini, Bari, 1993.
- Armi di Athena 2017: *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum, Catalogo della mostra (Paestum 2017-2018)*, a cura di R. Graells i Fabregat, F. Longo, G. Zuchtriegel, Napoli, 2017.

⁵⁷ Sulla tomba 2 di Ruvo: MONTANARO 2007, pp. 130-131, 183, 190-191, con bibliografia.

⁵⁸ Sulla tomba 148 da Ruvo: MONTANARO 2007, pp. 136-137, 186-189.

⁵⁹ Sulla capacità delle genti peucezie di condizionare la produzione figurata: MANNINO 1996, pp. 363-370; MANNINO 2008, pp. 425-443; GADALETA 2010, pp. 317-326; TODISCO 2012; CIANCIO 2014, pp. 152-167; RICCARDI 2014, pp. 133-151; ROBINSON 2014, pp. 218-234; SCHIERUP 2014, pp. 191-216; MONTANARO 2018a, pp. 25-27; MONTANARO 2020, pp. 65-69, ai quali si rimanda per la bibliografia.

⁶⁰ Il riferimento va agli elmi apulo-corinzi caratterizzati da decorazioni animalistiche incise, quali rinoceronti o cinghiali, la cui produzione viene ascritta a Ruvo di Puglia o a Canosa, come emerge dall'analisi della distri-

buzione, attestati nei centri indigeni della Puglia centro-settentrionale (Ruvo, Rutigliano, Canosa). Lo stesso discorso è valido per la manifattura dei cinturoni metallici, anch'essi ascritti a produzione canosina, sulla base di evidenze archeologiche. Le attribuzioni suggeriscono la consistenza produttiva di alta qualità di un centro come Ruvo (o anche Rutigliano), che ben si inserisce in un panorama conosciuto per altri versi, come quello delle botteghe di oreficeria, delle officine di ceramiche a figure nere, delle terrecotte e delle ambre. Per un inquadramento generale: BOTTINI 1990, pp. 23-37; *Armi* 1993; MAZZEI 1996, pp. 119-123; *Genti in arme* 2001; MONTANARO 2007, pp. 183-185, con bibliografia.

⁶¹ Sulle tombe di rilievo maschili della Peucezia nel v secolo a.C.: MONTANARO

2007, pp. 167-186; CIANCIO 2010, pp. 225-237; BOTTINI 2013b, pp. 145-158; BOTTINI 2014, pp. 177-202; MONTANARO 2015, pp. 56-68; MONTANARO 2018a, pp. 25-36; MONTANARO 2020, pp. 65-84, ai quali si rimanda per la bibliografia.

REFERENZE GRAFICHE E FOTOGRAFICHE: FIG. 1: da PERUZZI 2016, FIG. 3, foto rielaborata dall'autore; FIGG. 2, 4, 6, 8-29: foto dell'Autore, per gentile concessione del Ministero per i beni e le attività culturali, Sorintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari; FIG. 5: da MONTANARO 2015, tav. XII, 1, foto rielaborata dall'autore; FIG. 7: da MONTANARO 2015, fig. 46.

- Arte e artigianato 1996: *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia, Catalogo della mostra (Taranto 1996)*, a cura di E. Lippolis, Napoli, 1996.
- Atti Bari 2010: *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia, Atti del Convegno di Studi (Bari 2009)*, a cura di L. Todisco, Roma, 2010.
- Atti Brescia 2007: *Dalla Grecia all'Europa. La circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e V secolo a.C., Atti del Convegno (Brescia 2006)*, a cura di C. Tarditi, Milano, 2007.
- Atti Taranto 2008: *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2007)*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Taranto, 2008.
- Atti Taranto 2019: *Produzioni e committenze in Magna Grecia, Atti del LV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2015)*, a cura di A. Siciliano, Taranto, 2019.
- BOTTINI 1983: A. BOTTINI, *Cinturoni a placche dall'area melfese*, «AnnAStorAnt», 5, 1983, pp. 33-63.
- BOTTINI 1988: A. BOTTINI, *Apulisch-Korinthische Helme*, in *Antike Helme 1988*, pp. 107-136.
- BOTTINI 1990: A. BOTTINI, *Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione*, «AnnAStorAnt», 12, 1990, pp. 23-37.
- BOTTINI 1991: A. BOTTINI, *Armi e strumenti*, in *Forentum II. L'acropoli in età classica*, a cura di A. Bottini, M. P. Fresa, Venosa, 1991.
- BOTTINI 1992: A. BOTTINI, *Archeologia della salvezza. L'escatologia nelle testimonianze archeologiche*, Milano, 1992.
- BOTTINI 1993: A. BOTTINI, *Continuità e trasformazione nel V secolo*, in *Armi 1993*, pp. 85-93.
- BOTTINI 1996: A. BOTTINI, *Il vasellame metallico*, in *Greci, Enotri e Lucani 1996*, pp. 97-101.
- BOTTINI 1999: A. BOTTINI, *Gli indigeni nel V secolo*, in *ADAMESTEANU 1999*, pp. 432-436.
- BOTTINI 2005: A. BOTTINI, *La religiosità salvifica in Magna Grecia fra testo e immagini*, in *Magna Graecia. Archeologia di un sapere, Catalogo della mostra (Catanzaro 2005)*, a cura di S. Settis, M. C. Parra, Milano, 2005, pp. 140-143.
- BOTTINI 2006: A. BOTTINI, *Il rituale funerario eroico*, in *Iliade, Catalogo della mostra (Roma 2006-2007)*, a cura di A. Bottini, M. Torelli, Milano, 2006, pp. 114-123.
- BOTTINI 2007: A. BOTTINI, *Re e dinasti italici: il problema della documentazione archeologica*, in *Regalità e forme del potere nel Mediterraneo antico, Atti del Convegno Internazionale (Padova 2004)*, a cura di P. Scarpi, M. Zago, Padova, 2007, pp. 137-155.
- BOTTINI 2008: A. BOTTINI, *Nuovi Schildbänder in contesti italici della Basilicata*, «Ostraka», 17, 1-2, 2008, pp. 11-24.
- BOTTINI 2012: A. BOTTINI, *Nuove ricerche sulla Basilicata indigena di VI sec. a.C.: gli Schildbänder*, in *Lo spazio del potere, II. Nuove ricerche nell'area dell'anaktoron di Torre di Satriano, Atti del terzo e quarto convegno di studi su Torre di Satriano (Tito 2009-2010)*, a cura di M. Osanna, V. Capozzoli, Venosa, 2012, pp. 177-186.
- BOTTINI 2013a: A. BOTTINI, *Lusso e prestigio: lo strumentario in bronzo a Torre di Satriano e nei centri "nord-lucani"*, in *Segni del potere 2013*, pp. 137-143.
- BOTTINI 2013b: A. BOTTINI, *Eroi armati. Gli strumenti della guerra*, in *Segni del potere 2013*, pp. 145-158.
- BOTTINI 2014: A. BOTTINI, *Apulia centro-settentrionale e mesogaia della Basilicata fra VI e IV secolo*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità, Atti del LI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2011)*, a cura di A. Siciliano, K. Mannino, Taranto, 2014, pp. 177-202.
- BOTTINI 2016: A. BOTTINI, *Popoli anellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, a cura di M. L. Marchi, Pisa, 2016, pp. 7-50.
- BOTTINI, SETARI 2003: A. BOTTINI, E. SETARI, *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata. Materiali dallo scavo del 1994 con una appendice di M. Torelli e L. Agostiniani*, Roma, 2003 («Monumenti Antichi», Serie Miscellanea, VII).
- BOTTINI, TAGLIENTE 1996: A. BOTTINI, M. TAGLIENTE, *Osservazioni sulle importazioni etrusche in area lucana*, in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993)*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli, 1996, pp. 487-528.
- BRUSCELLA, PAGLIUCA 2013: A. BRUSCELLA, S. PAGLIUCA, *Baragiano. Le tombe 35, 37 e 57*, in *Segni del potere 2013*, pp. 272-303.
- CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014: *The Italic people of ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshop, Markets, and Customs*, eds. T. H. Carpenter, K. M. Lynch, E. G. D. Robinson, Cambridge, 2014.
- Ceramique Apulienne 2005: *La ceramique apulienne. Bilan et perspectives, Actes de la Table Ronde (Naples 2000)*, a cura di M. Denoyelle, E. Lippolis, M. Mazzei, C. Pouzadoux, Naples, 2005.
- CIANCIO 1997: A. CIANCIO, *Silbion. Una città tra Greci e indigeni. La documentazione archeologica del territorio di Gravina in Puglia dall'VIII al V secolo a.C.*, Bari, 1997.
- CIANCIO 2003: A. CIANCIO, *Museo Civico Archeologico. Gravina in Puglia*, Gravina in Puglia, 2003.
- CIANCIO 2005: A. CIANCIO, *Recenti acquisizioni di ceramica italiota da Gravina in Puglia*, in *Ceramique apulienne 2005*, pp. 47-57.
- CIANCIO 2010: A. CIANCIO, *Ruoli e società: il costume funerario tra VI e IV secolo a.C.*, in *Atti Bari 2010*, pp. 225-237.
- CIANCIO 2013: A. CIANCIO, *Conversano nel quadro dello sviluppo della Peucezia tra VI e III secolo a.C.*, in *Norba-Conversano. Archeologia e storia della città e del territorio*, a cura di A. Ciancio, V. L'Abbate, Bari, 2013, pp. 233-260.
- CIANCIO 2014: A. CIANCIO, *The diffusion of middle and late Apulian vases in Peucetian funerary contexts: a comparison of several necropoleis*, in *CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014*, pp. 152-167.
- CIANCIO, RICCARDI 2005: A. CIANCIO, A. RICCARDI, *I siti della Peucezia, in I fili della meraviglia. L'abbigliamento di Greci e Apuli tra funzionalità e comunicazione, Catalogo della mostra (Gioia del Colle 2005)*, a cura di A. Ciancio, Bari, 2005, pp. 57-85.
- DAMATO 2004: A. DAMATO, *La contrada Purgatorio*, in *Ornarsi d'ambra 2004*, pp. 35-41.
- D'ANTONIO 2017: A. D'ANTONIO, *Armi reali e armi miniaturistiche*, in *Armi di Athena 2017*, pp. 115-132.
- DE JULIIS 1990: E. M. DE JULIIS, *L'ipogeo dei Vimini di Canosa*, Bari, 1990.
- DE JULIIS 2007a: E. M. DE JULIIS, *La necropoli di contrada Purgatorio*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 13-16.
- DE JULIIS 2007b: E. M. DE JULIIS, *Ceramica corinzia*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 387-388.
- DE JULIIS 2007c: E. M. DE JULIIS, *Ceramica sovraddipinta*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 527-556.
- DE JULIIS 2007d: E. M. DE JULIIS, *Armi*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 573-578.
- DENOYELLE 1997: M. DENOYELLE, *Attic or no Attic?: the Case of the Pisticci Painter, in Athenian Potters and Painters. The Conference Proceedings*, a cura di O. Palagia, W. E. Coulson, J. H. Oakley, Oxford, 1997, pp. 395-405.
- EDMONDS 2013: R. G. EDMONDS, *Redefining Ancient Orphism: A Study in Greek Religion*, Cambridge, 2013.
- Felicitas Temporum 2008: *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia, Catalogo della mostra (Muro Lucano 2008)*, a cura di A. Russo, H. Di Giuseppe, Potenza, 2008.
- GADALETA 2010: G. GADALETA, *La ricezione locale: pittori e forme della ceramica italiota nei centri indigeni*, in *Atti Bari 2010*, pp. 317-326.
- Genti in arme 2001: *Genti in arme. Aristocrazie guerriere della Basilicata antica, Catalogo della mostra (Roma 2001)*, a cura di M. L. Nava, M. N. Santi, Roma, 2001.
- GIACOBELLO 2014: *Il viaggio dell'eroe. Da Atene alla Magna Grecia, dal racconto all'immagine, Catalogo della mostra (Vicenza 2014)*, a cura di F. Giacobello, Milano, 2014.

- GIAMBERSIO 1989: A. M. GIAMBERSIO, *Il Pittore di Pisticii. Il mondo e l'opera di un ceramografo della seconda metà del v secolo a.C.*, Galatina, 1989.
- GIUDICE 2007: G. GIUDICE, *Il tornio, la nave, le terre lontane. Ceramografi attici in Magna Grecia nella seconda metà del v sec. a.C. Rotte e vie di distribuzione*, Roma, 2007 («Studia Archaeologica», 152).
- Greci, Enotri e Lucani 1996: Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale, *Catalogo della mostra* (Policoro 1996), a cura di S. Bianco, A. Bottini, A. Pontandolfo, A. Russo Tagliente, E. Setari, Napoli, 1996.
- GROSE 1989: D. F. GROSE, *The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass*, New York, 1989.
- GUZZO 2001: P. G. GUZZO, *Armi e società*, in *Armi* 2001, pp. 23-27.
- HARDEN 1981: D. B. HARDEN, *Catalogue of Greek and Roman Glass in the British Museum*, 1, London, 1981.
- HOFFMANN 1997: H. HOFFMANN, *Sotades. Symbols of Immortality on Greek Vases*, Oxford, 1997.
- VON KAENEL 1993: H.-M. VON KAENEL, *Cinturoni italici in bronzo del v-iv secolo*, in *Armi* 1993, pp. 177-179.
- LABELLARTE 1988: M. LABELLARTE, *Ceglie. Via G. Martino*, in *Archeologia di una città. Bari dalle origini al x secolo*, *Catalogo della mostra* (Bari 1988), a cura di G. Andreassi, F. Radina, Bari, 1988, pp. 304-339.
- LEZZI-HAFTER 1976: A. LEZZI-HAFTER, *Der Shuvalov Maler*, Mainz-Rhein, 1976.
- LEZZI-HAFTER 1988: A. LEZZI-HAFTER, *Der Eretria Maler*, Mainz-Rhein, 1988.
- LIPPOLIS 1997: E. LIPPOLIS, *Guerra, caccia e cultura mitica*, in *Aletti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto*, *Catalogo della mostra* (Taranto 1994), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, 1, 3, a cura di E. Lippolis, A. Dell'Aglio, Taranto, 1997, pp. 51-67.
- LIPPOLIS 2007: E. LIPPOLIS, *Beni di prestigio e acculturazione: la diffusione del modello aristocratico greco*, in *Atti Brescia 2007*, pp. 3-22.
- LISSARAGUE 2004: F. LISSARAGUE, *Histoire sociale et images: guerres et guerriers dans l'imagerie grecque*, in *Arqueologia e iconografia: indagar en las imagenes*, a cura di T. Tortosa, J. Santos, Roma, 2004, pp. 183-189.
- LISSARAGUE 2008: F. LISSARAGUE, *Corps et armes: figures grecques du guerrier*, in *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, éds. J. Wilgoux, V. Dasen, Rennes, 2008, pp. 15-27.
- LISSARAGUE 2014: F. LISSARAGUE, *Arma virumque cano. A proposito delle armi degli eroi*, in GIACOBELLO 2014, pp. 65-72.
- LO PORTO 1977: F. G. LO PORTO, *Recenti scoperte archeologiche in Puglia*, in *Locri Epizefirii, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1976), a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli, 1977, pp. 725-745.
- LO PORTO 1978: F. G. LO PORTO, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, *Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1977), a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli, 1978, pp. 495-504.
- MANNACK 2001: T. MANNACK, *The Late Mannerists in Athenian Vase-painting*, Oxford, 2001.
- MANNINO 1996: K. MANNINO, *Gli ateliers attici e la nascita della produzione figurata*, in *Arte e artigianato* 1996, pp. 363-370.
- MANNINO 1997: K. MANNINO, *Le importazioni attiche in Puglia nel v secolo a.C.*, «Ostraka», 6, 2, 1997, pp. 389-399 (Politica ateniese).
- MANNINO 2004: K. MANNINO, *I vasi attici di età classica nella Puglia anellenica: osservazioni sui contesti di rinvenimento*, in *I Greci in Adriatico*, II, *Atti del Convegno* (Urbino 1999), a cura di L. Braccisi, Roma, 2004 («Hesperia: studi sulla grecità d'Occidente», 18), pp. 333-355.
- MANNINO 2006: K. MANNINO, *Vasi attici nei contesti della Messapia (480-350 a.C.)*, Bari, 2006.
- MANNINO 2008: K. MANNINO, *Dalle importazioni attiche alle produzioni italiote: la documentazione dell'area apulo-lucana*, in *Atti Taranto 2008*, pp. 425-443.
- MARTELLONE 2010: A. MARTELLONE, *Tomba 496 bis*, in *La necropoli di Campovalano. Tombe orientalizzanti e arcaiche*, II, a cura di C. Chiamonte Treré, V. d'Ercole, C. Scotti, Oxford, 2010 («BAR International Series», 2174), pp. 123-124.
- MASIELLO 2004a: L. MASIELLO, *Rutigliano e l'area peuceta*, in *Ornarsi d'ambra* 2004, pp. 19-33.
- MASIELLO 2004b: L. MASIELLO, *Corredo della tomba 77*, in *Miti Greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia*, *Catalogo della mostra* (Milano 2004), a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Milano, 2004, p. 129.
- MASIELLO 2007: L. MASIELLO, *La tomba 9 a Rutigliano. La tomba 10 a Rutigliano. La tomba 122 a Rutigliano*, in *Ambre. trasparenze dall'antico*, *Catalogo della mostra* (Napoli 2006), a cura di M. L. Nava, A. Salerno, Milano, 2007, p. 245.
- MASIELLO 2016: L. MASIELLO, *Manufatti metallici: seconda metà del v secolo a.C.*, in *Restituzioni 2016. Tesori d'arte restaurati*, a cura di C. Bertelli, G. Bonsanti, Venezia, 2016, pp. 16-22.
- MASSA-PAIRAULT 1999: *Le mythe grec dans l'Italie antique: fonction et images*, *Acte du colloque international* (Rome 1996), éd. F.-H. Massa-Pairault, Rome, 1999 («Collection de l'École française de Rome», 253).
- MAZZEI 1996: M. MAZZEI, *Le armi, in Arte e artigianato* 1996, pp. 119-128.
- MAZZEI 2010: M. MAZZEI, *I Daunii. Archeologia dal IX al V secolo a.C.*, Foggia, 2010.
- MITRO, NOTARANGELO 2016: R. MITRO, F. NOTARANGELO, *Melfi. Le necropoli di Pisciole e Chiuchiarì*, Venosa, 2016.
- MONTANARO 2007: A. C. MONTANARO, *Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli*, Roma, 2007 («Studia Archaeologica», 160).
- MONTANARO 2015: A. C. MONTANARO, *Ornamenti e lusso nell'antica Peucezia. Le aristocrazie tra VII e III secolo a.C. e i rapporti con Greci ed Etruschi*, Roma, 2015 («Studia Archaeologica», 201).
- MONTANARO 2018a: A. C. MONTANARO, *Death is not for me. Funerary contexts of chiefs warrior from preroman Apulia*, in *Insgenerierung von Identitäten - Unteritalische Vasen zwischen Griechen und Indigenen*, *Proceedings of the International Conference* (Berlin 2016), hrsg. von U. Kästner, S. Schmidt, München, 2018, pp. 25-38 («Supplements to the German CVA», Beihefte, VIII).
- MONTANARO 2018b: A. C. MONTANARO, *Da guerrieri a eroi immortali. Aristocrazie e segni del potere in Puglia e Basilicata tra IX e V secolo a.C.*, in *Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei*, *Atti del XIII Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria* (Valentano-Pitigliano-Manciano 2016), a cura di N. Negroni Catacchio, Milano, 2018, pp. 533-568.
- MONTANARO 2020: A. C. MONTANARO, *Un eroe tra gli eroi immortali: il capoguerriero della tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio (BA)*, «Orizzonti», XXI, 2020, pp. 65-84.
- NAVA 2001: M. L. NAVA, *Il ritratto aristocratico: il guerriero indigeno nel mondo arcaico*, in *Armi* 2001, pp. 35-41.
- OAKLEY 1994: *Athenian Potters and Painters: Catalogue of the Exhibit* (Athens 1994), ed. J. H. Oakley, Athens, 1994.
- OAKLEY 1997: J. H. OAKLEY, *The Achilles Painter*, Mainz-Rhein, 1997.
- Ornarsi d'ambra 2004: *Ornarsi d'ambra. Tombe principesche da Rutigliano*, *Catalogo della mostra* (Rutigliano 2004), a cura di A. Damato, L. Masiello, Motola, 2004.
- OSANNA 2013: M. OSANNA, *A banchetto in casa del "principe"*, in *Segni del potere* 2013, pp. 117-136.
- PALMENTOLA 2007a: P. PALMENTOLA, *Ceramica apula a decorazione nera*, in *Rutigliano I* 2007, pp. 399-405.
- PALMENTOLA 2007b: P. PALMENTOLA, *Ceramica a vernice nera - Coppe ioniche*, in *Rutigliano I* 2007, pp. 463-523.

- PERUZZI 2016: B. PERUZZI, *Eggs in a Drinking Cup: Unexpected Uses of a Greek Shape in Central Apulian Funerary Contexts*, in *The Consumers' Choice: Uses of Greek Figure-Decorated Pottery. Selected papers on ancient art and architecture*, 2, eds. T. H. Carpenter, E. Langridge-Nazi, M. Stansbury-O' Donnell, Boston, 2016, pp. 65-81.
- PFLUG 1988: H. PFLUG, *Korinthische Helme*, in *Antike Helme 1988*, pp. 65-106.
- POUZADOUX 2014: C. POUZADOUX, *Il defunto come eroe*, in *GIACOBELLO 2014*, pp. 73-79.
- RICCARDI 1989: A. RICCARDI, *Le necropoli peucezie dei secoli VI e V: tipologia funeraria e composizione dei corredi*, in *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, *Atti del seminario di studi (Gioia del Colle 1987)*, a cura di A. Ciancio, Putignano, 1989, pp. 69-89.
- RICCARDI 2007: A. RICCARDI, *Ceramica a fasce e di stile misto*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 351-385.
- RICCARDI 2010: A. RICCARDI, *Ornamenti metallici e in ambra tra VI e IV secolo a.C.*, in *Atti Bari 2010*, pp. 345-357.
- RICCARDI 2013: A. RICCARDI, *Le tombe infantili della necropoli di Rutigliano-Purgatorio*, in *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, a cura di G. Andreassi, A. Cocchiari, A. Dell'Aglio, Taranto, 2013, pp. 165-170.
- RICCARDI 2014: A. RICCARDI, *Apulian and Lucanian pottery from coastal Peucetian contexts*, in *CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014*, pp. 133-151.
- ROBINSON 2014: E. G. D. ROBINSON, *The early phases of Apulian Red-figure*, in *SCHIERUP, SABETAI 2014*, pp. 218-233.
- ROMITO 1995: M. ROMITO, *I cinturoni sannitici*, Napoli, 1995.
- RUSSO 2008: A. RUSSO, *Le importazioni di ceramica attica e protoitalota nella Basilicata nord-occidentale*, in *Felicitas Temporum 2008*, pp. 64-75.
- RUSSO 2009: A. RUSSO, *Botteghe ceramiche attiche e committenza italiana: il caso della tomba 35 di Baragiano*, in *Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anakton, l'episcopio di Torre di Satriano*, *Atti del secondo convegno di studi su Torre di Satriano (Tito 2008)*, a cura di M. Osanna, L. Colangelo, G. Carollo, Venosa, 2009, pp. 247-260.
- RUSSO et alii 2008: A. RUSSO, A. BRUSCELLA, P. PERRONE, H. FRACCHIA, M. GUALTIERI, H. DI GIUSEPPE, A. M. SMALL, J. HAYES, J. FREED, P. ROBERTS, H. J. ROSSITER, C. J. SIMPSON, *Catalogo. Le necropoli di Baragiano in località S.S. Concezione - Belvedere - Spinituro e Topo S. Antonio*, in *Felicitas Temporum 2008*, pp. 513-594.
- Rutigliano I 2007: Rutigliano I. *La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, II, 2, a cura di E. M. De Juliis, Taranto, 2007.
- SABETAI 1993: V. SABETAI, *The Washing Painter. A Contribution to the Wedding and Gendre Iconography in the Second Half of the Fifth Century B.C.*, Cincinnati, 1993.
- SANNIBALE 1995: M. SANNIBALE, *Cinturoni italici della Collezione Gorga*, «MEFRA», 107, 2, 1995, pp. 937-1020.
- SANNIBALE 1998: M. SANNIBALE, *Le armi della collezione Gorga nel Museo nazionale romano*, Roma, 1998 («Studia Archaeologica», 92).
- SCHIERUP 2014: S. SCHIERUP, *Patterns of Use in Early Metapontine Red-figure Pottery: Distribution, Shapes and Iconography*, in *SCHIERUP, SABETAI 2014*, pp. 191-216.
- SCHIERUP, SABETAI 2014: *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia and Etruria*, eds. S. Schierup, V. Sabetai, Aarhus, 2014.
- Segni del potere 2013: *Segni del potere. Oggetti di lusso dal Mediterraneo nell'Appennino lucano di età arcaica*, *Catalogo della mostra (Potenza 2013)*, a cura di M. Osanna, M. Vullo, Venosa, 2013.
- SEMERARO 1997: G. SEMERARO, ἐν νῆπι-σι. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari, 1997.
- SPARKES, TALCOTT 1970: B. A. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, Princeton, New Jersey, 1970 («The Athenian Agora», XII, 1-2).
- Spina 1993: *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, *Catalogo della mostra (Ferrara 1993-1994)*, a cura di F. Berti, P. G. Guzzo, Ferrara, 1993.
- STEIN 1997: C. A. STEIN, *Attic Red-Figured and White-Ground Pottery*, Princeton, New Jersey, 1997 («The Athenian Agora», XXX).
- TAGLIENTE 1993: M. TAGLIENTE, *L'armamento oplitico: prototipi greci e realtà italiche*, in *Armi 1993*, pp. 47-53.
- TAGLIENTE 1999a: M. TAGLIENTE, *La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica*, in *ADAMESTEANU 1999*, pp. 391-418.
- TAGLIENTE 1999b: M. TAGLIENTE, *Immagini e mito nel mondo indigeno della Puglia e della Basilicata*, in *MASSA-PAIRAULT 1999*, pp. 423-433.
- TAGLIENTE 2001: M. TAGLIENTE, *Le immagini della guerra*, in *Genti in arme 2001*, pp. 43-47.
- TARDITI 1996: C. TARDITI, *Vasi di Bronzo in area Apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica*, Galatina, 1996.
- TARDITI 2007a: C. TARDITI, *Vasellame e utensili metallici*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 561-571.
- TARDITI 2007b: C. TARDITI, *La diffusione di vasellame bronzeo greco in Italia e in Europa: modalità e limiti*, in *Atti Brescia 2007*, pp. 23-52.
- TODISCO 2012: *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, a cura di L. Todisco, Roma, 2012.
- TOMAY 1990: L. TOMAY, *I materiali fuori contesto dagli scavi 1927*, in *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, *Catalogo della mostra (Salerno 1991)*, a cura di G. Greco, A. Pontrandolfo, Modena, 1990, pp. 193-202.
- Vigna Dioniso 2010: *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia*, *Catalogo della mostra (Taranto 2010)*, a cura di T. E. Cinquantaquattro, M. Lombardo, A. Alessio, Taranto, 2010.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Gennaio 2021

(CZ 2 · FG 21)



Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici (riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste (sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:

www.libraweb.net

Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:

newsletter@libraweb.net

*

Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works (Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.) through the Internet website:

www.libraweb.net

If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:

newsletter@libraweb.net